

BILANCIO E RELAZIONI AL 31.12.2010

Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla Gestione

Relazione del Collegio Sindacale

Relazione ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs n. 39 del 27.1.10

Schemi di Bilancio

Nota Integrativa

BANCA DI TARANTO
BANCA di CREDITO COOPERATIVO

COMPOSIZIONE ORGANI SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

<i>Presidente</i>	Catello Miro
<i>Vice Presidente</i>	Franco Bruno Montanino
<i>Consiglieri</i>	Angelo Basile Nicola Fortunato Gerardo Giovinazzi Mauro Manzo Margiotta Roberto Mirabile Clemente Ruffo Giuseppe Sebastio

Collegio Sindacale

<i>Presidente</i>	Nicola De Florio
<i>Sindaci Effettivi</i>	Cosimo Valentini Luca Vinciguerra
<i>Sindaci Supplenti</i>	Paola Fischetti Daniela Gaita

Direzione Generale

<i>Direttore Generale</i>	Stefano Canella
---------------------------	-----------------

Compagine Sociale

<i>Soci al 31.12.2010</i>	911
---------------------------	-----

BANCA DI TARANTO
BANCA di CREDITO COOPERATIVO

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Sede Legale	Via SS. Annunziata, 13 - 74123 Taranto
Direzione Generale	Via SS. Annunziata, 13 - 74123 Taranto
Numeri telefonici	099 - 4592411 - fax 099 - 4592407
Internet	www.bancaditaranto.com
Posta elettronica	info@bancaditaranto.com
Forma Giuridica	Società Cooperativa
P.IVA e Iscrizione Tribunale	02389630738
Albo delle Banche	5505

AGENZIE E FILIALI

Agenzia Sede	Via SS. Annunziata, 13 - 74123 Taranto
Numeri telefonici	099 - 4592411 - fax 099 - 4592407
Agenzia n. 1	Corso Italia, 113 - 74121 Taranto
Numeri telefonici	099 - 7365165 - fax 099 - 7301099

ATM

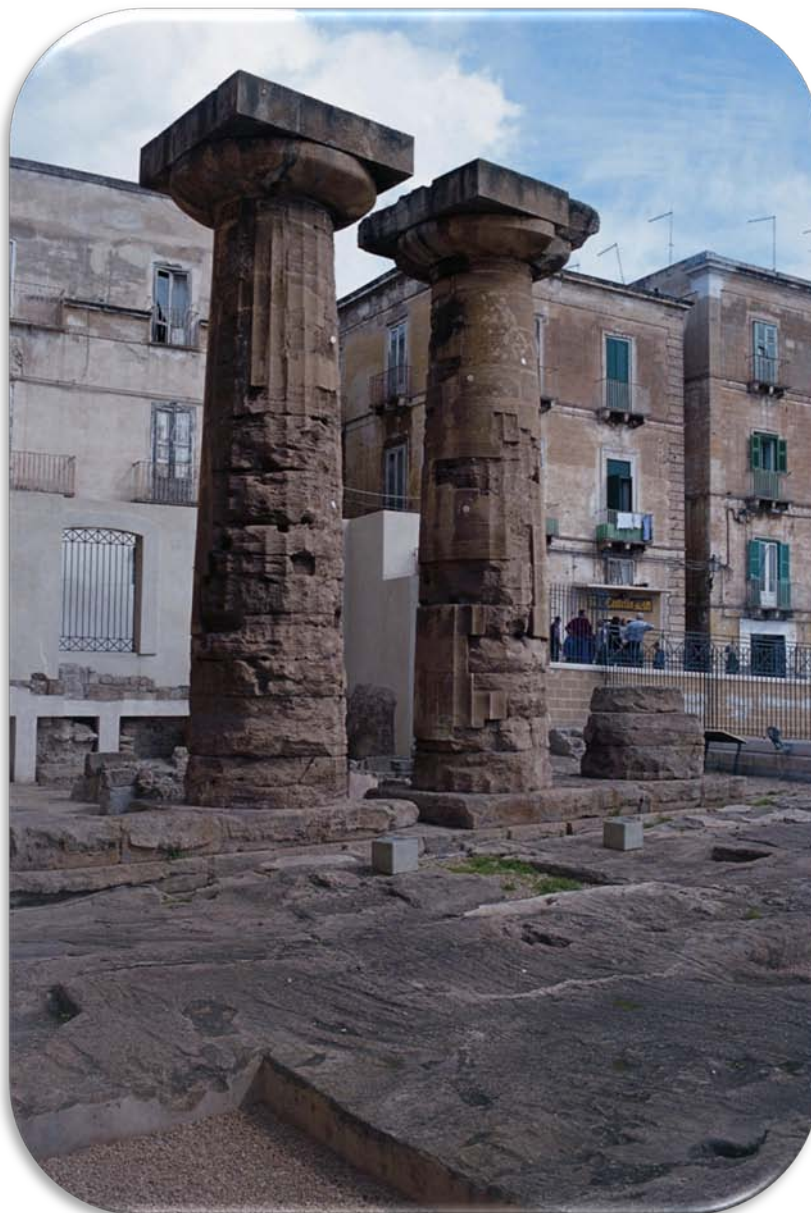
Agenzia Sede	Via SS. Annunziata, 13 - 74123 Taranto
Agenzia n. 1	Corso Italia, 113 - 74121 Taranto
Area 24	Via D'Aquino 73 - 74123 Taranto

COMUNI DEL TERRITORIO

Taranto, Carosino, Faggiano, Fragagnao, Grottaglie, Leporano,
Lizzano, Martina Franca, Massafra, Monteiasi, Montemesola,
Monteparano, Pulsano, Roccaforzata, San Giorgio Jonico, Statte, Villa
Castelli.

BANCA DI TARANTO
BANCA di CREDITO COOPERATIVO

BANCA di TARANTO
Banca di Credito Cooperativo
FONDATA NELL'ANNO 2002



RESOCONTO
DELL'ANNO 2010
9° ESERCIZIO

Avviso di convocazione di assemblea ordinaria e straordinaria

L'Assemblea ordinaria e straordinaria dei Soci è convocata per il giorno 29 aprile 2011, alle ore 09.00, presso la sede della Banca, sita in Taranto alla Via SS. Annunziata n. 13 in prima convocazione, e per il giorno 07 maggio 2011, alle ore 20.00, **in seconda convocazione**, presso il Ristorante il "Nautilus" di Taranto, in Viale Virgilio n. 2, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

parte ordinaria

1. Bilancio al 31 dicembre 2010: deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Politiche di remunerazione:
 - Informative all'assemblea previste dalla normativa di Vigilanza;
 - Modificazione delle politiche di remunerazione ai sensi dell'art. 30 dello statuto.

parte straordinaria

1. Modifiche agli articoli n. 2, 8, 9, 13, 14, 15, 21, 25, 28, 30, 32, 33, 34, 35, 37, 40, 41, 42, 45 e 47 dello statuto sociale e inserimento nello stesso di un nuovo Titolo XVI, *rubricato Disposizioni transitorie* e di un nuovo art. 53 (norme transitorie);
2. Attribuzione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, nonché a chi lo sostituisce a norma di statuto, del potere di apportare eventuali limitate modifiche in sede di accertamento da parte della Banca d'Italia ai sensi dell'art. 56 del D.Lgs. 1.9.1993, n. 385.

Taranto, 29 marzo 2011

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
Avv. Catello Miro

Signori Soci,

la presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la Banca opera.

Sottoponiamo alla Vostra attenzione, per l'approvazione, la proposta di Bilancio del 9° esercizio, chiuso al 31 dicembre 2010, corredata, oltre che dalla presente relazione, dalla Relazione del Collegio Sindacale e dalla Relazione del Revisore Contabile, ai sensi delle vigenti disposizioni in materia.

Quanto andremo a presentare è necessario al fine di illustrare la situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la stessa opera.

Prima però di addentrarci nei dettagli è doverosa una premessa per collocare l'attività della nostra azienda nel quadro più generale dell'economia mondiale e nazionale.

1. Lo scenario macroeconomico di riferimento

In chiusura di 2010, le prospettive di crescita dell'economia mondiale sono migliorate sensibilmente rispetto al 2009. Si è confermata la solida espansione delle economie emergenti e della Germania, mentre quella americana ha lanciato segnali rassicuranti, pur rimanendo su livelli di produzione e occupazione significativamente al di sotto di quelli antecedenti la crisi. Nel corso del 2010, gli squilibri delle bilance dei pagamenti sono tornati ad ampliarsi, anche se negli Stati Uniti il disavanzo di parte corrente si è ridotto nel secondo semestre. A ciò si aggiunge il fatto che permangono elevati livelli di instabilità.

Negli ultimi mesi del 2010, i rendimenti dei titoli pubblici a lungo termine delle maggiori economie sono aumentati. Si sono inasprite le tensioni sui mercati del debito sovrano di alcuni paesi dell'area dell'euro, a causa di gravi difficoltà del sistema bancario irlandese. I differenziali di rendimento dei titoli di Stato decennali di Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo, rispetto a quelli tedeschi, hanno registrato un deciso aumento; un rialzo più contenuto si è avuto in Italia e in Belgio. Contestualmente, sono aumentati gli acquisti di titoli pubblici da parte dell'Eurosistema nell'ambito del Securities Markets Programme, mentre i ministri dell'Eurogruppo hanno definito le principali caratteristiche di un meccanismo permanente di salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area (European Stability Mechanism).

Nei primi mesi del 2011, le rivolte nell'area del Maghreb (Tunisia, Egitto e Libia) hanno generato forti rialzi dei prezzi del petrolio: il prezzo del Brent e del WTI hanno superato la soglia dei 100 dollari al barile. L'aumento dei prezzi del greggio genera timori in merito a possibili effetti sulla crescita economica mondiale. Negli USA, la politica monetaria espansiva, l'alto livello dell'indebitamento di famiglie e imprese e del tasso di disoccupazione rendono sensibile l'economia a un aumento dei prezzi delle materie prime. Il rischio che questo si traduca in una riduzione dei consumi e degli investimenti è concreto. Inoltre, i timori che l'inflazione possa accelerare sono generalizzati. Negli Stati Uniti, i prezzi al consumo sono saliti dell'1,6 per cento, mentre quelli alla produzione si avvicinano al 4,0 per cento. Nel Regno Unito l'inflazione al consumo è del 5,1 per cento, in Cina del 4,9 per cento, nell'Eurozona del 2,3 per cento. Tali valori lasciano prevedere possibili interventi da parte delle rispettive banche centrali, soprattutto se continuerà la già citata corsa dei prezzi del petrolio. In questo caso, in aggiunta a quanto detto prima sugli effetti dello shock petrolifero, c'è il rischio che la crescita economica venga soffocata e si crei una situazione di stagflazione.

L'economia americana, nel 2010, ha proseguito nel percorso di crescita già delineato a partire dal secondo semestre del 2009. Ciononostante, il dato di dicembre sul Pil è stato al di sotto delle previsioni (+2,8 per cento contro le attese del 3,3 per cento).

L'indice di produzione industriale è tornato a salire, dopo essere diminuito per tutto il 2009. A dicembre la variazione su base annua è stata pari al +5,2 per cento contro +6,3 per cento di dicembre 2009. I consumi sono migliorati significativamente, segnando nel quarto trimestre una variazione positiva del 4,1 per cento (era stato del 2,4 per cento nel terzo trimestre e dello 0,9 per cento nel quarto trimestre del 2008). A questo si aggiunge la crescita persistente dell'indice di fiducia dei consumatori (63,4 in

dicembre, dopo il 57,8 di novembre e il 53,6 di dicembre 2009).

L'inflazione si è attestata all'1,5 per cento in chiusura d'anno, principalmente per via dell'aumento dei prezzi petroliferi e degli alimentari. L'inflazione "core" (cioè al netto di queste due componenti) si è infatti fermata allo 0,8 per cento. I prezzi alla produzione sono invece saliti del 3,8 per cento. Restano invariati i timori per ciò che concerne il mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione, pur se in diminuzione, a dicembre rimane al 9,4 per cento.

In **Cina**, prosegue la corsa dell'economia a ritmi sostenuti. Il Pil cinese è salito a dicembre del 2010 del 10,3 per cento su base annua, rispetto al 9,2 per cento del 2009. Anche la produzione industriale (+13,5 per cento) e le vendite al dettaglio (18,4 per cento) sono aumentate in modo significativo.

Restano invece elevati i rischi di un'accelerazione inflazionistica: a gennaio l'indice dei prezzi al consumo ha ripreso a salire portandosi a 4,6 per cento su base annua (rispetto all'1,9 per cento di dicembre). Per questo motivo, la Banca Popolare Cinese ha effettuato diversi interventi restrittivi sui tassi ufficiali e sul coefficiente di riserva obbligatoria, ma è ragionevole attendersi ulteriori rialzi dei tassi di interesse nel corso del 2011.

Nell'area **Euro**, l'economia è tornata a crescere dopo la recessione del 2009. Nel quarto trimestre del 2010, si è confermata la positiva dinamica di fondo dell'attività economica: il Pil è salito del 2,0 per cento su base annua. In prospettiva, le esportazioni dell'eurozona dovrebbero beneficiare della ripresa in atto dell'economia mondiale, a meno che questa non venga frenata dal rialzo dei prezzi delle materie prime.

L'indice di fiducia delle imprese è salito nel corso del 2010 (+9,7 per cento a dicembre, dopo essere sceso ininterrottamente per tutto il 2009 e parte del 2010). Continua a recuperare anche l'indice di fiducia dei consumatori, dopo aver toccato il picco negativo nel febbraio del 2009. La produzione industriale è migliorata significativamente nel 2010 (+10 per cento il tasso di variazione di dicembre). L'inflazione al consumo è salita in modo rilevante su base annua (+2,3 per cento di dicembre contro lo 0,9 per cento di dicembre 2009). Ciò lascia prevedere dei rialzi dei tassi di interesse ufficiali nel corso del 2011, anche alla luce delle recenti dichiarazioni del Presidente della BCE Trichet.

L'economia italiana nel 2010 è tornata a crescere. Il Pil è salito dell'1,3 per cento nel 2010 (secondo gli ultimi dati Istat), ancora al di sotto della media europea, ma al di sopra delle attese. Il contributo dei consumi delle famiglie residenti ha registrato un incremento dello 0,6 per cento. L'andamento economico del paese resta dunque trainato dalle esportazioni. Dal punto di vista congiunturale, l'indice della produzione industriale nel 2010 è tornato a salire, segnalando un miglioramento del 5,4 per cento in chiusura d'anno. La fiducia dei consumatori e delle imprese si sono attestate entrambe su valori superiori alla soglia critica di 100, anche se con una dinamica opposta: in ripresa quella delle imprese (102,9 contro 92 di dicembre 2009), in diminuzione quella dei consumatori (109,1 contro 111,6 di dicembre dell'anno precedente).

Il rapporto deficit-Pil è migliorato, collocandosi al 4,6 per cento, rispetto al 5,4 per cento dell'anno precedente, mentre il debito è arrivato al 119 per cento del Pil (contro il 116,1 per cento del 2009).

L'inflazione al consumo in gennaio è aumentata del 2,4 per cento su base annua. Hanno pesato principalmente i prezzi dei carburanti (+14,6 per cento). I prezzi alla produzione sono aumentati in modo consistente (4,8 per cento), mentre in misura più moderata i prezzi al consumo (1,9 per cento rispetto al 1,0 per cento del 2009). Il tasso disoccupazione si è attestato all'8,6 per cento per il terzo mese consecutivo. La disoccupazione giovanile è al 29,4 per cento, il massimo da quando esiste la relativa serie storica.

Secondo le previsioni FederCasse¹, il Pil italiano nel triennio 2011-2012 crescerebbe moderatamente, trainato dalle esportazioni. L'inflazione, sarebbe a cavallo dei due punti percentuali, mentre la

¹ L'analisi previsiva è stata condotta tenendo conto delle principali previsioni rilasciate dalle seguenti istituzioni, Centri di Ricerca e *info provider*: Banca d'Italia, Centro Europa Ricerche (CER), Prometeia, Bloomberg, Commissione Europea, OCSE, Fondo Monetario Internazionale. In particolare, si è tenuto conto dell'errore di previsione registrato nel periodo tra il 2009 e il 2010, in un orizzonte temporale di 1, 2 e 3 anni. Successivamente, è stata definita una funzione di scoring inversa all'errore medio annuo. Infine, è stato applicato uno schema di ponderazione con pesi crescenti rispetto allo score ottenuto e al livello di aggiornamento delle previsioni rilasciate.

disoccupazione si porterebbe stabilmente sopra il 9 per cento. Naturalmente, bisogna tener conto che il quadro macroeconomico internazionale sta attraversando una fase di particolare instabilità. Tale scenario è stato elaborato ipotizzando che le tensioni sui prezzi petroliferi rientrino in tempi contenuti. Se l'aumento del prezzo del greggio continuasse oltre 140 dollari, la crescita del Pil italiano dovrebbe essere rivista al ribasso di circa 0,30/0,40 all'anno.

L'economia pugliese

Nella prima parte del 2010 si sono registrati lievi segnali di ripresa economica, rafforzatisi a partire dai mesi primaverili. Per le imprese industriali si è avuto un miglioramento del fatturato e della redditività. Le vendite all'estero sono risultate in netta ripresa nei principali settori, più rapidamente che nella media nazionale. I volumi di produzione nell'edilizia rimangono inferiori al passato, sebbene nel mercato immobiliare siano tornate a crescere le compravendite, invertendo l'andamento degli anni precedenti. L'occupazione è diminuita in misura più intensa rispetto al Mezzogiorno, evidenziando tuttavia un recupero nel secondo trimestre. La crisi del mercato del lavoro ha fortemente penalizzato le donne, diversamente dal resto del Paese. I prestiti bancari a residenti in Puglia si sono confermati più dinamici che in altre aree del Paese, in particolare nei confronti delle imprese maggiori e delle famiglie. Le banche hanno progressivamente attenuato le restrizioni delle politiche di offerta, lasciando sostanzialmente invariate le condizioni nel secondo semestre.

L'anno 2010 è stato particolarmente difficile per il sistema imprenditoriale tarantino, ma alcuni segnali indicano che gli imprenditori ionicini stanno sfidando la crisi e che per molti settori si è nuovamente avviato un percorso – pur non semplice né scontato – di crescita. È un quadro meno allarmante quello che emerge dalla lettura dei dati annuali di Movimprese, la rilevazione sulla natalità e mortalità imprenditoriale, condotta da InfoCamere sul Registro delle imprese tenuto dalle Camere di commercio italiane.

2. Mercato del credito

2.1 Politica monetaria della BCE e all'andamento del sistema bancario dell'area Euro

Nel corso del 2010, il Consiglio direttivo della BCE ha lasciato invariati i tassi di interesse ufficiali, i cui valori di fine anno sono rispettivamente dell'1,0, dell'1,75 e dello 0,25 per cento. La crisi politica dei paesi nordafricani del bacino del Mediterraneo lascia prevedere futuri rialzi già a partire dal prossimo aprile. Il tasso di crescita annuo dell'aggregato monetario ampio (M3)² nel 2010 è stato dell'1,9 per cento.

2.2 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario

Nel corso del 2010 la dinamica del credito bancario si è rafforzata rispetto all'andamento dell'anno precedente.

La variazione annua si è attestata a dicembre 2010 al +7,9 per cento. Al netto delle poste connesse ad operazioni di cartolarizzazione il tasso di incremento annuo degli impieghi risulta pari al +4,3 per cento³. Prosegue la flessione del credito da parte dei primi cinque grandi gruppi bancari italiani, sebbene il ritmo di contrazione sui dodici mesi, al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, sia diminuito al -0,1 per cento a novembre (dal -1,1 per cento di agosto).

Le condizioni di offerta sono rimaste lievemente restrittive in alcuni settori. Secondo le risposte fornite in

² L'aggregato M3 è composto dall'insieme di: banconote e monete in circolazione, depositi overnight, depositi con durata fino a due anni e rimborsabili con preavviso fino a tre mesi, pronti contro termine, quote e partecipazioni in fondi comuni monetari e i titoli di debito con scadenza fino a due anni.

³ A partire da giugno 2010 nelle attività e passività segnalate in matrice vengono incluse anche le partite connesse con operazioni di cartolarizzazione. La serie storica relativa a impieghi e raccolta presenta quindi, a partire da questa data, una discontinuità. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono tratte dalla Base Informativa Pubblica della Banca d'Italia.

ottobre dalle banche italiane partecipanti all'indagine trimestrale dell'Eurosistema sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), nel terzo trimestre del 2010 i criteri adottati per la concessione dei prestiti avrebbero subito una lieve restrizione prevalentemente nei confronti delle imprese di maggiore dimensione. Le banche intervistate, inoltre, hanno segnalato che nel terzo trimestre del 2010 la dinamica della domanda di credito delle imprese si sarebbe lievemente attenuata, riflettendo le minori esigenze di finanziamento a media e a lunga scadenza per operazioni di ristrutturazione del debito; per contro, le richieste di finanziamento di scorte e capitale circolante avrebbero contribuito in senso espansivo.

Sulla base dell'indagine mensile dell'ISAE e quella trimestrale svolta in dicembre dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, infatti, si è registrato un contenuto incremento della percentuale di imprese che segnalano difficoltà di accesso al credito bancario.

I tassi medi praticati sui prestiti a imprese e famiglie si sono ulteriormente ridotti. In particolare, in dicembre il tasso applicato sui prestiti alle imprese era pari al 3,15 per cento. Nello stesso periodo il tasso medio alle famiglie era pari al 4,31 per cento⁴.

Nel terzo trimestre del 2010 il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti è stato pari, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, al 2,0 per cento, valore sostanzialmente analogo a quello registrato nel complesso del 2009.

Nel corso del 2010, la raccolta complessiva da residenti delle banche italiane, al netto delle poste connesse ad operazioni di cartolarizzazione, è cresciuta del 3,0 per cento. Le obbligazioni emesse a dicembre 2010 hanno registrato una variazione annua pari a -1,7 per cento.

Con riguardo all'andamento reddituale, i conti consolidati dei cinque maggiori gruppi bancari evidenziano a settembre 2010 un risultato di gestione in calo del 13 per cento: alla flessione del margine di interesse (-9,0 per cento), indotta dalla riduzione dei tassi di interesse, e, per alcuni intermediari, dalla contrazione dei prestiti, si è accompagnata una sostanziale stabilità degli altri ricavi e dei costi operativi. Le rettifiche di valore e le svalutazioni sui crediti sono diminuite rispetto ai primi nove mesi del 2009 (-16 per cento) ma hanno continuato ad assorbire oltre la metà del risultato di gestione. Nel complesso, gli utili degli intermediari si sono ridotti dell'8 per cento.

Il rendimento del capitale e delle riserve, espresso su base annua, è sceso al 3,7 per cento, dal 4,3 dell'anno precedente.

Alla fine del terzo trimestre del 2010 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi risultavano in incremento rispetto alla fine del precedente esercizio: in settembre quello relativo al patrimonio di migliore qualità (core tier 1 ratio) aveva raggiunto, in media, il 7,8 per cento (era 7,2 alla fine del 2009); quelli relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) si collocavano, rispettivamente, al 9,0 e al 12,5 per cento (dall'8,3 e 11,8 per cento).

In termini generali, lo shock finanziario originato con l'illiquidità del mercato degli ABS e con il fallimento Lehman, e poi proseguito con la crisi delle economie reali e del debito pubblico, prosegue ora in una nuova fase di patologia. Si avvertono, in particolare, primi forti segnali di illiquidità di alcuni tratti della curva dei tassi di interesse sulle emissioni bancarie. In Europa, in particolare nei paesi a maggior disequilibrio macroeconomico e fiscale, le banche faticano a classare obbligazioni su investitori istituzionali. Si nota anche una forte riduzione della attività dei fondi sovrani, conseguenza della crisi dei paesi arabi. In questa situazione le condizioni di scarsa liquidità spingono le maggiori banche ad aggredire la raccolta retail, tradizionalmente favorevole a banche piccole e locali, nonché alla rete postale. Ne emerge un rischio di forte rialzo dei costi della raccolta per il 2011, e di una compressione della duration media delle emissioni bancarie. In prospettiva, inoltre, i requisiti di Basilea 3 possono provocare un effetto spiazzamento della raccolta bancaria obbligazionaria a favore dei titoli di stato, che verranno computati molto più favorevolmente nei sistemi di controllo previsti da Basilea 3. Ne emerge un nuovo rischio per le banche: quello di un aumento della competizione sulla liquidità e di un ripensamento degli obiettivi generali di budget che veda lo sforzo di crescita nella raccolta sostituirsi allo sforzo di crescita degli impieghi. Le imprese e le famiglie, a seguire, potrebbero risultare penalizzate da questo scenario, con un più difficile accesso al credito e con un generale riprezzamento al rialzo degli

⁴ Ci si riferisce ai tassi medi sulle consistenze.

spread sui finanziamenti.

2.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario⁵

Nel corso del 2009 le BCC-CR hanno continuato a sostenere l'economia reale con significativi flussi di finanziamento e favorevoli condizioni di accesso al credito.

Si è parallelamente incrementato sensibilmente il numero dei dipendenti e dei soci.

A dicembre 2010 si registrano 415 BCC (pari al 54,4 per cento del totale delle banche operanti in Italia), con 4.375 sportelli (pari al 13,0 per cento del sistema bancario).

Gli sportelli sono cresciuti di 130 unità negli ultimi dodici mesi (+3,1 per cento), a fronte della riduzione registrata nel sistema bancario complessivo (-1,1 per cento).

A novembre 2010 le BCC-CR rappresentavano ancora l'unica presenza bancaria in 558 comuni italiani, mentre in altri 479 comuni avevano un solo concorrente. Alla stessa data, le BCC operavano in 101 province.

Il numero complessivo dei clienti delle BCC-CR era pari a dicembre 2010 a oltre 5,7 milioni.

I dipendenti erano circa 32.000 unità. Ad essi vanno aggiunti gli oltre 4.400 dipendenti di Federazioni Locali, società del GBI (Gruppo Iccrea Banca), Casse Centrali e organismi consortili.

Il numero dei soci era pari a fine anno a 1.069.913 unità, con un incremento sui dodici mesi del 5,8 per cento.

Con riguardo all'attività di intermediazione, nel corso del 2010 è proseguito il significativo sviluppo dell'attività di impiego delle BCC-CR, mentre sul fronte del *funding* sono emerse anche per la Categoria le criticità comuni a tutto il sistema bancario.

La quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta si attestava a fine anno al 7,0 per cento.

Con particolare riguardo all'attività di finanziamento, in un contesto di ripresa nella dinamica dei finanziamenti erogati dal sistema bancario alla clientela "famiglie" e "imprese", le BCC-CR hanno continuato ad erogare credito in misura superiore alle altre banche.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC ammontavano a dicembre 2010 a 135,3 miliardi di euro, con un tasso di crescita annua del 7,7 per cento, in linea con la dinamica rilevata per il sistema bancario complessivo. Al netto delle poste connesse ad operazioni di cartolarizzazione⁶ il tasso di incremento annuo degli impieghi è risultato per le BCC del 5,8 per cento contro il +4,3 per cento⁷ del sistema bancario. Agli oltre 135 miliardi di euro di impieghi a clientela delle BCC-CR si aggiungono i circa 10 miliardi di finanziamenti a clientela erogati dalle banche di secondo livello del sistema del Credito Cooperativo⁸.

I mutui delle BCC-CR hanno superato a dicembre 2010 gli 87 miliardi di euro, con una crescita annua del 12,4 per cento annuo.

Il positivo differenziale di crescita degli impieghi delle BCC-CR rispetto alle altre banche, soprattutto quelle di maggiori dimensioni, testimonia la peculiare propensione delle banche della categoria a continuare ad erogare credito anche nelle fasi congiunturali avverse, svolgendo con sempre maggiore intensità il proprio ruolo di sostegno alla ripresa del Paese.

Il credito concesso è stato adeguatamente accompagnato da una congrua richiesta di garanzie che a fine 2010 risultano coprire un'ampia porzione del portafoglio di impieghi (77,1 per cento). In particolare appare elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale (52,8 per cento).

⁵ Le informazioni sulle BCC, ad eccezione del numero di aziende e di sportelli, sono frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base dei dati disponibili al marzo 2011. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono tratte dalla Base Informativa Pubblica della Banca d'Italia.

⁶ A partire da giugno 2010 nelle attività e passività segnalate in matrice vengono incluse anche le partite connesse con operazioni di cartolarizzazione. La serie storica relativa a impieghi e raccolta presenta quindi, a partire da questa data, una discontinuità..

⁷ Dato stimato.

⁸ La quota di mercato della Categoria nel mercato degli impieghi è del 7,5 per cento se si considerano anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello.

Particolarmente vigorosa è risultata l'attività di erogazione del credito verso famiglie e imprese.

I finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici, sono cresciuti del 14 per cento su base annua e costituiscono ad oggi il 30,5 per cento del totale dei finanziamenti erogati dal Credito Cooperativo. Nel secondo semestre dell'anno⁹ lo sviluppo dei finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici è stato pari per le BCC-CR al +2,7 per cento, contro il +2,4 per cento del sistema bancario. A fine 2010, la quota di mercato delle BCC-CR nel comparto si attestava all'8,5 per cento.

I finanziamenti alle famiglie produttrici sono cresciuti del 9,9 per cento su base d'anno. Nel secondo semestre 2010 la crescita è stata del 5,5 per cento per le banche della categoria contro +5,1 per cento del sistema. La quota di mercato delle BCC-CR nei finanziamenti alle famiglie produttrici superava a fine 2010 il 17 per cento.

I finanziamenti alla clientela imprese, pari a dicembre 2010 a 90,8 miliardi di euro, presentano una crescita annua del 6 per cento, a fronte dello 0,6 per cento registrato nel sistema bancario complessivo. In termini di composizione degli impieghi al settore produttivo, emerge una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC rispetto al sistema bancario (rispettivamente 35,8 per cento e 29,9 per cento). Si rileva, inoltre, il permanere di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura (8,5 per cento per le BCC contro il 4,3 per cento del sistema bancario complessivo).

Con riguardo alla dinamica di crescita nelle diverse branche di attività economica, si evidenzia un forte sviluppo dei finanziamenti all'agricoltura (nel secondo semestre dell'anno, +9,4 per cento contro il +10,3 per cento del sistema). Superiore alla media di sistema appare anche la crescita semestrale dei finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (+4,4 per cento contro il +3,8 per cento del sistema bancario), al comparto "attività manifatturiere" (+3,1 per cento a fronte del -0,1 per cento del sistema) e del commercio (+3,2 per cento contro il +2,3 per cento).

Questi tassi di crescita appaiono simili a quelli di fasi espansive, non già recessive del ciclo economico, e testimoniano la peculiare propensione delle banche della categoria a continuare ad erogare credito anche nelle fasi congiunturali avverse, svolgendo, di fatto, una funzione anticiclica.

A fronte di questo maggior volume di facilitazioni creditizie, le BCC hanno consapevolmente gestito una maggior pressione del credito in sofferenza.

A dicembre 2010, il rapporto sofferenze/impieghi era pari per le BCC al 4,3 per cento in crescita di 7 decimi di punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2009. Nel sistema bancario complessivo si rileva una crescita analoga del rapporto sofferenze/impieghi che risultava a fine anno pari al 4 per cento.

La crescita dei crediti in sofferenza delle BCC-CR, pari mediamente al 29,7 per cento su base d'anno contro il +31,6 per cento del sistema bancario complessivo (rispettivamente +12,7 per cento e +13,3 per cento su base semestrale), è stata particolarmente rilevante con riguardo ai prenditori di maggiore dimensione.

Per le società non finanziarie l'incremento percentuale dei crediti in sofferenza nel secondo semestre dell'anno è stato pari al +15,5 per cento per le BCC-CR, contro il +13,4 per cento della media di sistema. La crescita è risultata più contenuta con riferimento alle famiglie produttrici (+8,9 per cento, contro il +12,6 per cento del sistema su base semestrale) e consumatrici (rispettivamente +7,9 per cento e +14,3 per cento su base semestrale). Il rapporto sofferenze/impieghi è risultato particolarmente elevato per le imprese artigiane e le altre imprese minori con più di 20 addetti per le quali superava a fine 2010 rispettivamente l'8,7 ed il 7,6 per cento.

Con specifico riguardo alla clientela imprese, il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto nel corso dell'anno di 1 punto percentuale, dal 4,1 al 5,1 per cento. Per il sistema bancario il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese era pari a fine 2010 al 5,8 per cento. Nel comparto "costruzioni e attività

⁹ Le variazioni semestrali permettono un confronto omogeneo in termini temporali e tra BCC e sistema bancario. Calcolando le variazioni semestrali, infatti, si può ovviare alla discontinuità presente nella serie storica di impieghi e raccolta dovuta all'inclusione negli aggregati delle partite connesse con operazioni di cartolarizzazione a partire da giugno 2010.

immobiliari" l'indice di rischio era pari al 5,1 per cento per le BCC-CR, a fronte del 5,8 per cento rilevato mediamente nel sistema bancario.

A dicembre 2010 le partite incagliate delle BCC-CR risultavano in crescita del 20,5 per cento. Il rapporto incagli/impieghi era pari, nella media della categoria, al 4,3 per cento a dicembre 2010 (3,8 a fine 2009). Analizzando, infine, il flusso dei crediti deteriorati in relazione ai finanziamenti erogati a clientela, il dato semestrale del 2010 annualizzato indica un ulteriore incremento del flusso degli incagli, scaduti e ristrutturati e un rallentamento nella dinamica delle nuove sofferenze.

La raccolta bancaria complessiva delle BCC ammontava a dicembre a 151 miliardi di euro, con una crescita annua modesta (+2,5 per cento). Al netto delle poste connesse con operazioni di cartolarizzazione, il tasso di incremento annuo della raccolta è pari a dicembre a +1,7 per cento per le BCC-CR e +3,0 per cento per il sistema bancario complessivo.

Le obbligazioni emesse dalle BCC-CR ammontavano a dicembre 2010 a 58 miliardi di euro, con una variazione annua pari a -1,7 per cento, in linea con la media di sistema. La quota di prestiti obbligazionari sulla raccolta diretta (38,4 per cento a dicembre 2010) risultava superiore a quella registrata in media dal sistema bancario (36,4 per cento).

La raccolta indiretta, calcolata al valore nominale, era pari a dicembre a 23 miliardi di euro, con una crescita annua del 12,4 per cento. Il rapporto fra raccolta indiretta e raccolta diretta si attestava a fine anno al 15,3 per cento.

La quota di mercato delle BCC-CR in termini di raccolta indiretta permane modesta, intorno all'1,3 per cento.

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a dicembre 2010 l'aggregato "capitale e riserve" ammontava per le BCC 19,2 miliardi di euro, con un incremento del 3,6 per cento su base d'anno (+24,2 per cento nella media di sistema).

Il *tier1 ratio* ed il *total capital ratio* delle BCC erano pari a settembre 2010, ultima data disponibile, rispettivamente al 14 per cento ed al 14,9 per cento (stazionari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Il confronto con il sistema bancario evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle banche della categoria: nel terzo trimestre del 2010 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si collocavano, rispettivamente, al 9,0 e al 12,5 per cento.

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico a dicembre 2010 segnalano una contrazione del margine di intermediazione (-2,3%).

La crescita significativa delle commissioni nette (+11,3 per cento) e la sostanziale stabilità delle spese amministrative non controbilanciano la *performance* negativa della "gestione denaro": la variazione del risultato di gestione risulta, quindi, negativa (-9,2%). L'utile d'esercizio 2010 dovrebbe attestarsi a circa 370 milioni di euro con una contrazione di oltre il 40 per cento rispetto alla fine del 2009.

2.4 Le nuove regolamentazioni

La portata globale della crisi finanziaria e i suoi effetti sulle economie di moltissimi Paesi hanno richiesto alle Autorità una risposta coordinata a livello internazionale che ha condotto alla revisione della regolamentazione prudenziale delle banche.

Tale evoluzione imporrà anche alle BCC un rafforzamento della qualità e quantità del capitale e la necessità di disporre di adeguate riserve di liquidità.

Il disegno di Basilea 3, nel tentativo di ridurre futuri rischi di instabilità, ha tracciato regole che affrontano in primo luogo l'aspetto dell'adeguatezza patrimoniale degli intermediari, il quale ha impatto soprattutto sulla banca che finanzia l'economia reale rispetto alla "banca di investimento". Il disegno ha rinviato la considerazione di due aspetti che sono stati rilevanti nel generare la crisi: l'indebitamento eccessivo e la non corretta trasformazione delle scadenze attuati da alcuni intermediari, per i quali sarebbe stato

opportuno agire sul grado di leva finanziaria e sul controllo della liquidità.

L'innovazione normativa riguarda, però, molti altri terreni.

Nel quadro della regolamentazione finanziaria, i regolatori europei puntano principalmente all'innalzamento del livello di tutela degli investitori (revisione della Direttiva MiFID, prevista nei primi mesi del 2012) oltre che parallelamente al riesame della Direttiva sui sistemi di garanzia dei depositi (DGS).

Rispetto a questo processo di iperproduzione di regole, che ha condotto negli ultimi tre anni al varo di oltre 300 nuove norme e che non pare essere destinato ad arrestarsi, ribadiamo come esigenza di equità, ma anche di efficienza, che le regole siano opportune (in termini di costi di adeguamento alla norma e benefici reali per il mercato e la clientela), gradualità (nella loro introduzione); proporzionali (nella loro concezione e declinazione).

Nonostante il soffocante carico normativo il Credito Cooperativo non rinuncia a far leva su un proprio, tradizionale punto di forza: la capacità di auto-regolamentarsi.

Due sono gli strumenti essenziali di questa strategia: il Fondo di Garanzia Istituzionale e la riforma delle regole di *governance* che hanno condotto alla formulazione del nuovo statuto-tipo che l'Assemblea straordinaria di oggi è chiamata ad approvare.

Il Fondo di Garanzia Istituzionale poggerà su tre "pilastri".

Il primo pilastro (relativo ai *dati*, al metodo di valutazione e di rating) mira a creare un sistema di informazioni ed indicatori semplice, condiviso e orientato alla prevenzione, capace di segnalare in anticipo l'emergere di potenziali momenti di crisi aziendale. Ciò al fine di consentire la predisposizione di azioni di recupero con il minor costo possibile.

Il secondo pilastro punta al rafforzamento della *liquidità*. Si stanno definendo i necessari accordi operativi al riguardo fra Iccrea Holding, Cassa Centrale Banca e Cassa Centrale Raiffeisen, mentre si lavorerà in modo innovativo anche sulla crescita culturale e professionale degli addetti alla tesoreria delle singole BCC.

Il terzo pilastro è quello relativo al monitoraggio dei sistemi di *governo societario*, volto a rafforzarne la qualità, per la tutela dell'autonomia della BCC.

2.5 Il nuovo Statuto

Un cruciale aspetto della sfida dell'auto-regolamentazione riguarda la qualità della *governance*, profilo sempre più determinante per la stabilità e lo sviluppo delle aziende.

Le ragioni alla base delle modifiche dello statuto tipo delle BCC originano da istanze diverse, maturate principalmente all'interno del Credito Cooperativo ma anche in sedi normative diverse, che trovano nello statuto medesimo il punto di convergenza.

In primo luogo, le proposte conseguono ad un ampio e fruttuoso dibattito svoltosi all'interno del Credito Cooperativo, le cui diverse componenti hanno piena consapevolezza della necessità di un governo della BCC sempre adeguato ai tempi e in grado di prevenire crisi i cui effetti, anche reputazionali, possono estendersi anche ad altri soggetti della categoria. Vi è infatti consapevolezza che un efficace sistema di governo delle banche costituisca l'indispensabile strumento per prevenire, o ridurre le conseguenze, di crisi bancarie.

Inoltre, la riforma dello statuto tipo si colloca nel più ampio contesto di iniziative che completano il

complessivo quadro degli interventi diretti a innalzare la qualità complessiva del governo della BCC, con particolare riferimento alle valutazioni in corso nel quadro dello statuto e regolamento del Fondo di Garanzia Istituzionale.

In terzo luogo, si è tenuto conto del più generale dibattito in corso sul governo societario: i cosiddetti "conflitti di agenzia", le operazioni con parti correlate, l'azzardo morale.

In sede comunitaria e soprannazionale, nel contesto della crisi globale che ha interessato il sistema finanziario internazionale, sono infatti tuttora in corso approfondite riflessioni in ordine al governo delle istituzioni creditizie ed alla normativa volta a prevenire le criticità.

Il nuovo Statuto-tipo delle Banche di Credito Cooperativo è stato approvato formalmente dalla Banca d'Italia lo scorso 21 febbraio. Esso in sintesi, persegue i seguenti obiettivi:

- Garantire la continuità nel contempo ed un graduale rinnovamento nel governo della BCC;
- favorire ulteriormente la partecipazione dei soci alla vita della cooperativa bancaria;
- ridurre il rischio di conflitti di interesse, anche attraverso l'incompatibilità del ruolo di amministratore con lo svolgimento di incarichi politici e amministrativi pubblici;
- prevedere limiti alla misura dei fidi concedibili;
- porre vincoli precisi alla possibilità di affidare appalti a parti correlate di amministratori e dirigenti;
- prevedere l'ineleggibilità per quanti, in precedenza, abbiano contribuito a causare crisi aziendali;
- rafforzare il monitoraggio sull'autonomia e indipendenza dei componenti l'organo di controllo.

Nel corso del suo intervento all'ultima Assemblea dell'Associazione Bancaria, il Governatore della Banca d'Italia aveva affermato: "Le banche hanno un posto speciale nel sostegno alla crescita. Se forti, saranno, sono, il suo pilastro. Ma vogliamo anche banche che tornino a essere vicine al sistema produttivo come prima della crisi; non c'è che un modo: *saper discernere l'impresa meritevole anche quando i dati non sono a suo favore*".

E' quello che, non senza fatica né senza rischi, non senza costi né senza difficoltà di rappresentazione, la nostra Banca di Credito Cooperativo ha provato e prova quotidianamente a fare, valorizzando soprattutto il patrimonio informativo derivante dal radicamento nel territorio.

Un patrimonio che le nuove regole europee rischiano di dimenticare.

Siamo convinti che la biodiversità bancaria non è soltanto un principio da affermare genericamente, ma un fattore che favorisce la concorrenza ed il miglioramento della qualità del servizio alla clientela, l'efficienza ed il buon funzionamento del mercato.

La presenza di banche mutualistiche consente allo stesso mercato di essere maggiormente efficiente.

Ci impegneremo, quindi, responsabilmente a far sì che la presenza della nostra Banca su questo territorio si traduca concretamente, e sempre più incisivamente, nel miglioramento morale, culturale, sociale ed economico che ci poniamo come obiettivo nel nostro Statuto.

2.6 Provvedimenti e aspetti normativi

Passiamo ora a una breve rassegna delle principali novità legislative del 2010 e significative per il settore bancario.

In tema di saggi di interesse, la Banca Centrale Europea ha lasciato invariato all'1% il Tasso di Riferimento fissato nel maggio 2009, misura considerata appropriata in relazione alla generale situazione economica. Con Decreto del 7 dicembre 2010, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha invece provveduto a modificare il saggio degli interessi legali all'1,5% in ragione d'anno (ex 1%), con decorrenza 1° gennaio 2011.

In ambito normativo ricordiamo il Decreto legislativo 27 gennaio 2010 n. 21, che ha fissato norme

dettagliate relative all'acquisizione di partecipazioni in banche e società operanti nel settore finanziario, al fine di realizzare una disciplina uniforme a livello comunitario. Sempre il 27 gennaio, è stato emanato il Decreto legislativo n. 39, riguardante la revisione legale dei conti, in attuazione della Direttiva 2006/43/CE. La norma interviene sulla disciplina della revisione contabile, riscrivendo le regole e riorganizzandole in modo organico. Il Decreto legislativo 11 febbraio 2010 n. 18 – che recepisce le direttive dell'Unione Europea – di modifica alla normativa IVA relativamente al luogo in cui avvengono le prestazioni di servizi, al rimborso dell'imposta ai soggetti passivi stabiliti in altro Stato membro, nonché al sistema comune dell'IVA per combattere la frode fiscale connessa alle operazioni intracomunitarie. La Legge 26 febbraio 2010, di conversione del Decreto legge 30 dicembre 2009 n. 194, ha riaperto i termini dello scudo fiscale, con una nuova finestra temporale (1° gennaio/30 aprile 2010) per effettuare le operazioni di emersione tramite pagamento di un'imposta forfetaria. Il Decreto legge 31 maggio 2010 n. 78 – convertito nella Legge 30 luglio 2010 n. 122 e noto come manovra economica aggiuntiva e correttiva alla finanziaria 2010 – ha disposto misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica. Con il Decreto legislativo 2 luglio 2010 n. 104 si è data attuazione alla delega al Governo per la formalizzazione del nuovo codice del processo amministrativo. La manovra finanziaria 2011, ora denominata «Legge di stabilità» e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 21 dicembre 2010, contiene una serie di novità di rilievo a carattere fiscale: detassazione degli straordinari, bonus del 55% sui lavori di ristrutturazione della casa a fini di risparmio energetico, studi di settore rivisti alla luce della crisi economica.

3. LA NOSTRA AZIENDA

Signori Soci,

mentre alcuni Paesi sia Europei sia Extra-Ue hanno già imboccato la via della ripresa economica, l'Italia e, ancor più, il Sud Italia non ha ancora instaurato un sicuro percorso di crescita tale da disegnare uno scenario complessivamente favorevole in grado di riportare anche nella nostra città nuovo sviluppo e disoccupazione entro termini accettabili.

La nostra banca, forte del proprio spirito sociale ha continuato a perseguire con vigore la propria missione a sostegno dell'economia del territorio, accrescendo significativamente le masse intermedie. Sul fronte degli impieghi le piccole attività commerciali, gli artigiani, gli imprenditori ed in particolare le famiglie hanno potuto trovare una risposta adeguata alle proprie esigenze, potendo giovare, fra l'altro, di tassi di interesse davvero contenuti. Sul versante della raccolta, le famiglie e gli imprenditori hanno trovato un riferimento sicuro.

Veniamo, quindi, ai dati contabili, frutto dell'intenso lavoro del nostro personale composto di 15 unità. Il totale dell'attivo di bilancio è salito a 77.470 mila euro, +9,4%. Sia la raccolta sia gli impieghi da clientela hanno fatto passi in avanti, posizionandosi rispettivamente a 69.500 mila euro, +8,5%, e a 44.774 mila euro, +35,7%.

Ancora in crescita la base sociale, salita a 911 soci.

Tali risultati positivi sono da correlare all'apertura della nuova filiale, in Corso Italia angolo Viale Liguria, avvenuta in data 22 dicembre 2009 che sin da subito sia è inserita favorevolmente nel contesto economico di una zona tra le zone più popolate della città.

Il margine d'interesse, pari a 1.919 mila euro, + 30,2%, ha beneficiato della crescita dell'attivo, allo stesso modo le commissioni nette hanno segnato un'evoluzione positiva del 16,2%. Il margine d'intermediazione, con il positivo contributo sia del margine finanziario sia del margine da servizi è cresciuto e raggiunge 2.592 mila euro, + 27,2%.

L'incremento delle spese, contenuto entro i termini a budget, è una diretta conseguenza dell'apertura del nuovo sportello e delle nuove assunzioni. In particolare le spese per il personale registrano un incremento del 16,24%, mentre le altre spese aumentano del 28,97%.

Le rettifiche sui crediti (al netto delle riprese) ammontano a 471 mila euro (+ 127,10%), risentono della politica di massima razionalità delle valutazioni correlate alla persistenza della situazione congiunturale poco edificante circa l'andamento economico ed ancora non favorevole al territorio in cui opera la Banca.

L'utile d'esercizio ammonta a 44 mila euro, in calo del 88,7% rispetto a quello di 227 mila euro dell'anno precedente.

4. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Il bilancio al 31 dicembre 2010 è stato redatto in conformità dei criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

4.1 Lo Stato Patrimoniale

Le Attività Finanziarie

I titoli di proprietà al 31.12.2010 ammontano complessivamente ad 25.633 mila euro e, rispetto al bilancio precedente, fanno registrare un incremento del 55,83%. Il portafoglio titoli si compone delle seguenti categorie contabili:

- attività finanziarie "disponibili per la vendita" (AFS) per 20.452 mila euro, composto da Titoli emessi dal Tesoro (CCT) per il 97, 55% e da obbligazione emessa da ICCREA Banca per il 2,44%, sono inoltre comprese partecipazioni (0,1%), non rilevanti, in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo. Su tale portafoglio insiste una minusvalenza di 386 mila euro contabilizzata nella specifica riserva di patrimonio (cfr Tabella Patrimonio Netto);

- attività finanziarie "detenute sino a scadenza" (HTM) per 5.181 mila euro, composta da un unico titolo emesso dallo stato italiano (Btp 1.3.20 4,25% v.n. 5.000.000 euro).

La liquidità detenuta sull'interbancario è stata contenuta ai livelli necessari a supportare adeguatamente l'operatività ordinaria. Al 31.12.10 i "crediti verso banche" sono costituiti per la quasi totalità da depositi presso Iccrea Banca ed ammontano a 3.229 mila euro (ex 18.925 mila euro al 31 dicembre 2009).

I Crediti verso clientela

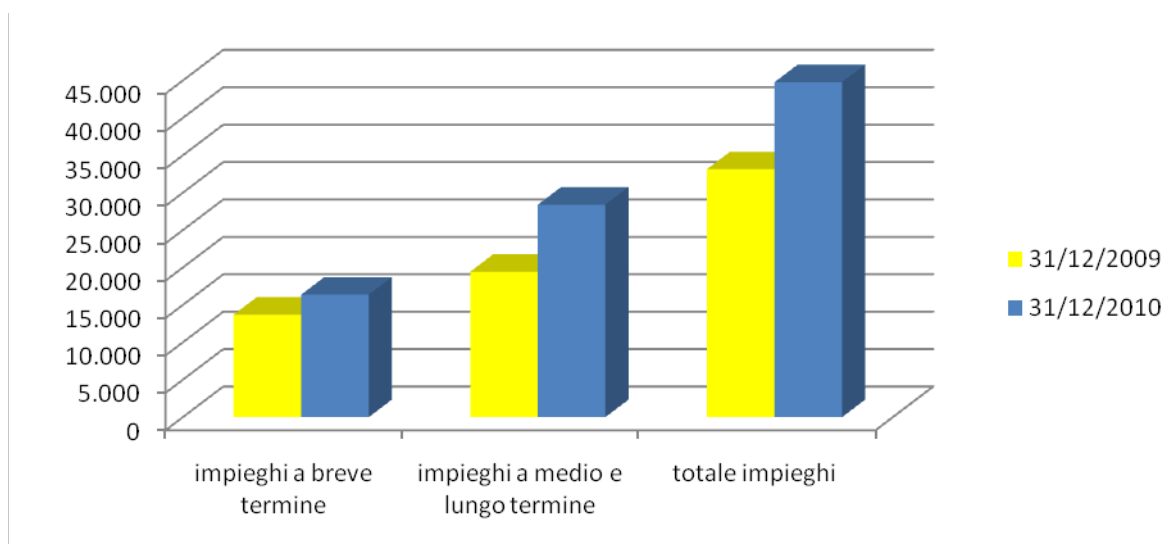
I crediti netti verso la clientela hanno raggiunto 44.774 mila euro a fine 2010, facendo registrare una crescita pari a quasi 12 milioni di euro rispetto a fine esercizio 2009 con un incremento percentuale del 35,72. Il tasso di crescita è superiore a quello registrato nello stesso periodo dal sistema bancario (+7,9%) e di quello delle Bcc di Puglia e Basilicata (+10,9%).

All'interno dell'aggregato, i finanziamenti a breve termine sono pari a 16.375 mila euro e rappresentano il 36,25% del totale degli impieghi, mentre nell'esercizio precedente erano pari a 13.693 mila euro e ne rappresentavo il 42,32% degli impieghi. Conseguentemente i finanziamenti a medio e lungo termine sono pari a 28.399 mila euro e rappresentano il 63,75% del totale degli impieghi, contro il dato dell'esercizio precedente che era pari a 19.439 mila euro e rappresentava il 57,68% degli impieghi.

Gli impieghi netti, a fine esercizio, rappresentano il 64,42% (ex 51,52% al 31 dicembre 2009) della raccolta diretta con clientela.

Il credito erogato a Voi soci è pari a 26.389 mila euro e registra un incremento del 66,92% rispetto ai 15.809 mila euro dell'esercizio 2009.

	31/12/2010	31/12/2009	var. assoluta	var. %
conti correnti	8.896	6.630	2.266	34,18%
portafoglio	112	217	-105	-48,39%
anticipi ed altre operazioni	2.744	2.669	75	2,81%
prestiti personali	30.639	21.223	9.416	44,37%
crediti deteriorati	2.383	2.252	131	5,82%
totale impieghi verso clientela	44.774	32.991	11.783	35,72%

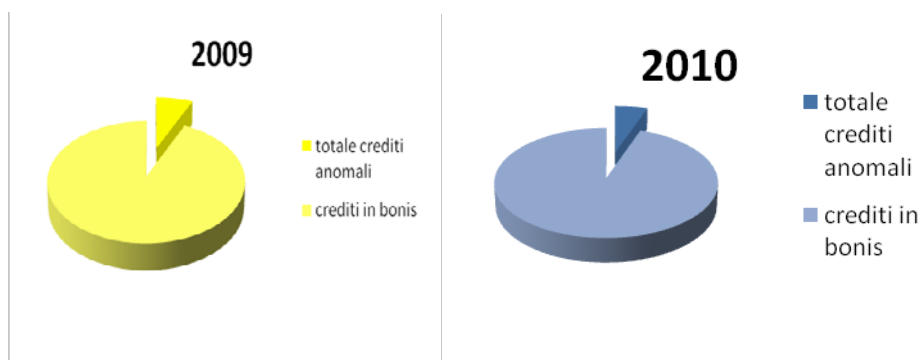
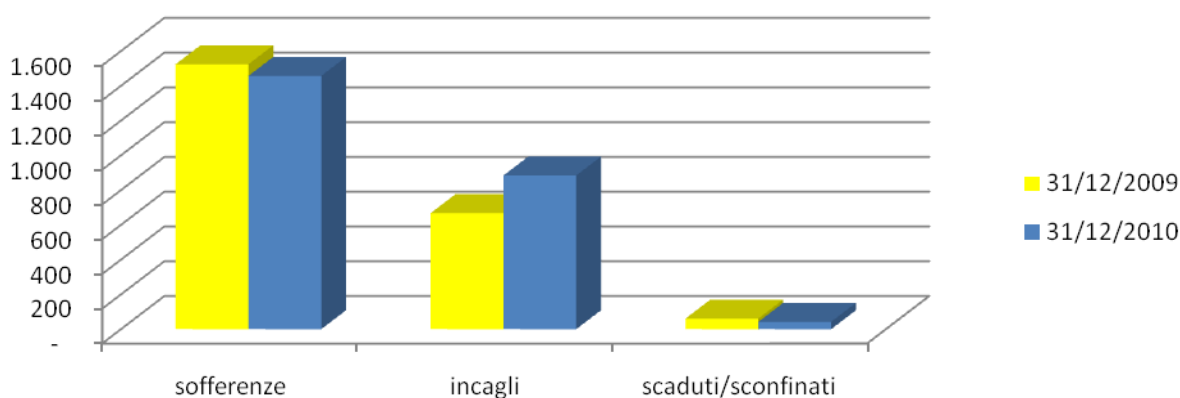


Qualità del credito

Per quanto attiene alla qualità del credito, l'ammontare complessivo delle attività deteriorate (crediti anomali/"non performing") alla fine del 2010 risulta pari a 3.429 mila euro (ex 3.079 mila euro) + 11.36% rispetto al 31.12.2009.

Debiti crediti anomali (cfr tabelle a margine) al netto delle rettifiche ammontano a 2.383 mila euro (ex 2.252 mila euro al 31.12.2009) e rappresentano il 5,32% degli impieghi netti (6,83% nel 2009).

	31/12/2010	31/12/2009	var. assoluta	var. %
sofferenze	1.457	1.524	-67	-4,40%
incagli	884	667	217	32,53%
scaduti/sconfinati	42	61	-19	-31,15%
totale crediti anomali	2.383	2.252	131	5,82%
crediti in bonis	42.391	30.738	11.653	37,91%
totale crediti verso clientela	44.774	32.990	11.784	35,72%



Le sofferenze lorde (cfr tabella a margine) sono pari a euro 2.371 mila euro (ex 2.180 mila euro nel 2009) e rappresentano il 5,15% degli impieghi lordi (ex 6,43% nel 2009). Le sofferenze lorde sono incrementate del 8,76% rispetto al 2009, contro un aumento del 31,6% del sistema bancario e del 29,7% delle banche di credito cooperativo.

Le sofferenze, al netto delle relative svalutazioni di euro 914 mila euro, rappresentano il 3,25% degli impieghi netti (ex 4,62% nel 2009).

Le sofferenze nette al 31.12.2010 sono diminuite del 4,40% rispetto al 2009 in relazione ad un'attenta valutazione volta a criteri estremamente prudenziali dei crediti in stato di insolvenza comportando il relativo coverage al 38,55% (ex 30,10% nel 2009).

Le restanti attività deteriorate (incagli, sconfinati e scaduti) pari a euro 1.058 mila euro (ex 899 mila euro

nel 2009), al netto delle relative svalutazioni di 132 mila euro, risultano pari a 926 mila (ex 728 mila nel 2009). Tra queste, gli incagli netti si attestano a 884 mila euro (+32,56% rispetto al 2009) mentre il portafoglio dei crediti scaduti da più di 180 giorni, al 31.12.2010 è pari a 42 mila euro.

Crediti verso clientela		31/12/2010						
Tipologie esposizioni	Esposizione lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
Esposizioni per cassa Attività deteriorate	Importo	Incidenza %	Importo	Indice di copertura	Importo	Indice di copertura	Importo	Incidenza %
a) sofferenze	2.371	5,15%	914	38,55%	x		1.457	3,25%
b) incagli	1.010	2,19%	126	12,48%	x		884	1,97%
c) esposizioni scadute	48	0,10%	6	12,50%	x		42	0,09%
Altre attività	42.614	92,55%	x		223	0,52%	42.391	94,68%
Totale crediti verso clientela	46.043	100,00%					44.774	100,00%

Le immobilizzazioni materiali

Le attività materiali (voce 110) risultano iscritte in bilancio al costo.

Le stesse ammontano a 259 mila euro (ex 289 mila euro, -10,5%) e sono costituite da mobili ed arredi per 80 mila euro, impianti elettronici per 68 mila euro, altre attività per 111 mila euro.

La raccolta

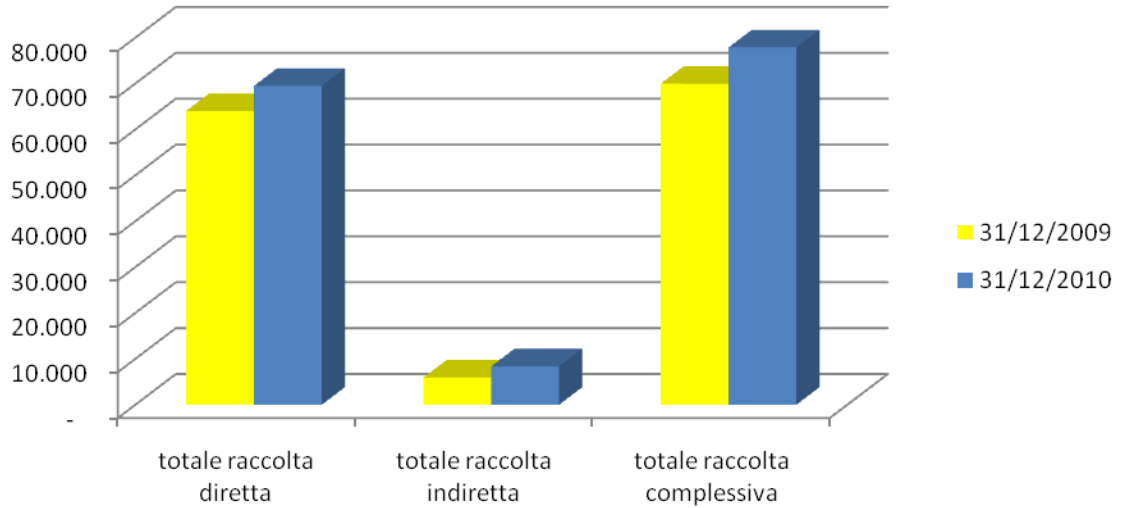
La raccolta diretta da clientela al 31.12.2010 è pari ad euro 69.500 mila euro in incremento del 8,54% rispetto al precedente esercizio è superiore alla media delle Bcc di Puglia e Basilicata (+2%).

La banca ha raddoppiato i volumi nell'ultimo triennio (nel 2007 la raccolta diretta era di 35.072 mila euro), affermandosi come Istituto creditizio di riferimento della città. Dato ancor più significativo se si considera il contesto socio-economico in cui la banca opera e la congiuntura finanziaria mondiale degli ultimi anni.

La raccolta indiretta, ammonta a 8.382 mila euro contro i 5.946 mila euro dello scorso esercizio facendo segnare una crescita del 40,97% rispetto al precedente esercizio e contro un incremento del 12,4% del sistema bancario per lo stesso periodo.

La raccolta complessiva conseguentemente si attesta ad 77.883 mila euro contro 69.981 mila euro del 2009, facendo registrare un incremento del 11,29% contro una crescita del 2,5% complessiva delle banche di credito cooperativo e del 10,7% del sistema bancario.

	31/12/2010	31/12/2009	var. assoluta	var. %
conti correnti e depositi	63.383	57.919	5.464	9,43%
obbligazioni e certificati di deposit	5.636	5.584	52	0,93%
pronti contro termine	399	376	23	6,12%
altre forme tecniche	83	156	-73	-46,79%
totale raccolta diretta	69.501	64.035	5.466	8,54%
amministrato	8.104	5.772	2.332	40,40%
gestito	278	174	104	59,77%
totale raccolta indiretta	8.382	5.946	2.436	40,97%
totale raccolta complessiva	77.883	69.981	7.902	11,29%



composizione della raccolta diretta	31/12/2010	incidenza	31/12/2009	incidenza
conti correnti e depositi	63.383	91,20%	57.919	90,45%
obbligazioni e certificati di deposito	5.636	8,11%	5.584	8,72%
pronti contro termine	399	0,57%	376	0,59%
altre forme tecniche	83	0,12%	156	0,24%
totale raccolta diretta	69.501	100,00%	64.035	100,00%

Il Patrimonio Netto e di Vigilanza

Al 31 dicembre 2010 il patrimonio netto ammonta ad € 4.705.858, facendo registrare un lieve decremento rispetto al 31.12.2009 (-3,88%) e risulta così suddiviso:

	31/12/2010	31/12/2009	var. assoluta	var. %
Capitale sociale	4.218	4.051	167	4,12%
Sovrapprezzi di emissione	37	12	25	208,33%
Riserve:	793	59	734	1244,07%
a) di utili	860	646	214	33,13%
b) altre	(66)	(66)	0	0,00%
Riserve da valutazione	(386)	27	-413	-1529,63%
Utile (perdita) di esercizio	44	227	-183	-80,62%
Patrimonio netto	4.706	4.896	-190	-3,88%

Il decremento del Patrimonio Netto, è influenzato unicamente dal valore negativo della "Riserva da valutazione", quale conseguenza del minore valore delle attività finanziarie disponibili per la vendita, ovvero le differenze di valore dei titoli detenuti in portafoglio rispetto ai valori di mercato al 31.12.2010. Tale evento è da correlare alla situazione congiunturale creatasi al 31.12.2010. Data la volontà della banca di detenere i titoli nel proprio portafoglio (eventualmente fino alla scadenza) e considerata la natura e la solvibilità dell'emittente, questo aspetto non inficia né la capacità reddituale della banca né la sua adeguatezza patrimoniale ai fini del calcolo del Patrimonio di Vigilanza. La Banca d'Italia, infatti, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010, ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconosce la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010. La Banca ha esercitato tale opzione e pertanto il Patrimonio di vigilanza ed i coefficienti di solvibilità non vengono influenzati negativamente.

Tra le altre componenti del Patrimonio netto, la voce "Riserve" include sia le riserve di utili propriamente dette (la "Riserva Legale") pari ad 859 mila euro sia le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nell'ambito delle "riserve da valutazione", con uno sbilancio negativo pari a 66 mila euro.

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio: patrimonio di vigilanza / attività di rischio) si attesta al 16,68% (rispetto al 17,28% del 31/12/2009), mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base sul totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 17,24%.

Tali rapporti risultano migliori rispetto anche al dato medio Bcc, infatti il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC erano pari a settembre 2010, ultima data disponibile, rispettivamente al 14 per cento ed al 14,9 per cento (stazionari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

L'adeguatezza patrimoniale della banca è attestata anche dai seguenti rapporti:

o patrimonio / raccolta:	6,77%	(7,65% nell'anno 2009)
o patrimonio / impieghi:	10,51%	(14,85% nell'anno 2009)
o patrimonio / attività finanziarie:	18,35x%	(29,76& nell'anno 2009)
o sofferenze nette/patrimonio di bilancio:	30,96%	(31,12% nell'anno 2009)

In riferimento a quanto precede, il patrimonio è bene armonizzato e, conseguentemente, bene appoggia la massa fiduciaria nella sua entità e nella sua composizione.

Il patrimonio di vigilanza così determinato, tiene conto dell'utile di periodo che si propone di destinare a

riserve indivisibili, ed è stato quantificato in 5.090.349 euro.

	31/12/2010	31/12/2009	var. assoluta	var. %
patrimonio di base	5.084	4.856	228	4,70%
patrimonio supplementare	7	14	-7	-50,00%
patrimonio di vigilanza	5.091	4.870	221	4,54%

Per quanto concerne la composizione e l'entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio"). Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – Circolare di Banca d'Italia n.263/06) disciplinano gli aspetti cui la banca si deve attenere.

Il patrimonio di vigilanza differisce in parte da quanto è evidenziato nel passivo dello stato patrimoniale, a causa della diversa metodologia di calcolo. Il livello di patrimonializzazione raggiunto consente la piena osservanza della normativa sui requisiti prudenziali.

I Fondi per Rischi e Oneri

I fondi per rischi ed oneri ammontano ad euro 73 mila (ex 17 mila, +321,1%). L'incremento è dovuto al prudenziale accantonamento, effettuato sulla base di stime attendibili, di somme destinate a fronteggiare futuri rischi. Il dettaglio di tali accantonamenti è contenuto nella parte B della Nota integrativa (sezione 12 del passivo).

4.2 Il Conto Economico

L'esercizio 2010 si chiude con un utile netto di euro 43.757, in calo del 80,68% rispetto al passato esercizio.

Gli elementi salienti alla base di questo risultato sono sintetizzabili nei termini seguenti:

- Il margine di interesse che, nonostante lo scenario dei tassi di interesse, rimasti ai minimi storici sostanzialmente per l'intero esercizio, ha registrato un significativo incremento (+30,18%), principalmente dovuto essenzialmente all'incremento dell'attivo fruttifero;
- l'aumento dei costi operativi (+30,07%) dovuto principalmente alla politica espansiva della banca concretizzata con l'apertura della prima filiale nel dicembre del 2009;
- Il significativo incremento delle rettifiche di valore su crediti (+127,10%).

Il margine di interesse

Elemento cardine del risultato economico è il margine di interesse che si è attestato ad 1.474 mila euro facendo registrare, un incremento pari a 30,18%, rispetto al precedente esercizio. Questo risultato è stato ottenuto grazie alla rilevante crescita dei crediti verso clientela. In particolare, gli interessi attivi sono cresciuti di 608 mila euro (+30,65%) mentre gli interessi passivi aumentano di 163 mila euro (+32,00%). Questo riscontro è particolarmente positivo se paragonato alla media delle Bcc Pugliesi che invece registrano una sostanziale stabilità del margine rispetto al passato esercizio.

Il rapporto tra margine di interesse e margine di intermediazione si attesta al 74,03% contro il 72,30% rispetto del precedente esercizio

	31/12/2010	31/12/2009	var. assoluta	var. %
10 Interessi attivi e proventi assimilati	2.589.655	1.982.122	607.532	30,65%
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(670.340)	(507.820)	-162.520	32,00%
30 Margine di interesse	1.919.315	1.474.303	445.012	30,18%

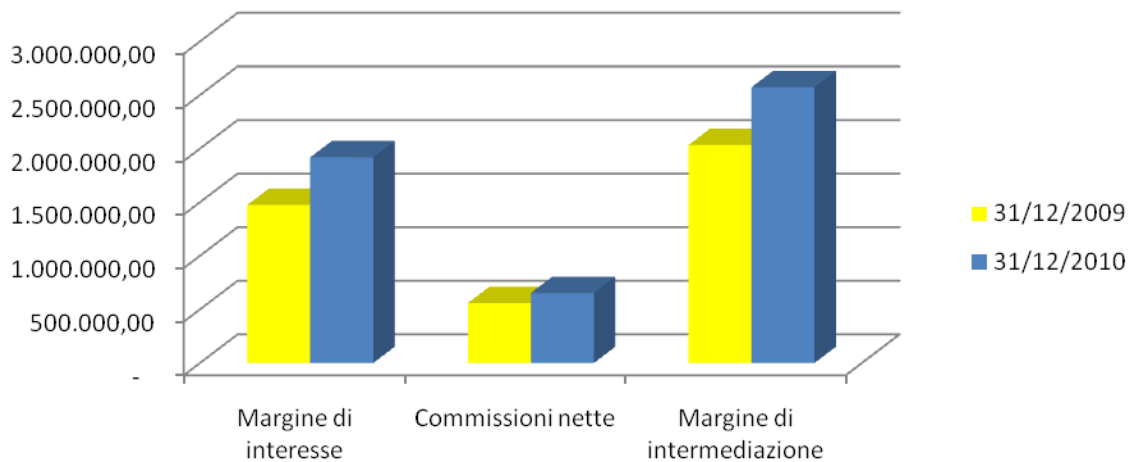
Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione si attesta ad euro 2.592 mila facendo registrare un incremento di euro 555 mila rispetto al 31 dicembre 2009 (+ 27,22%), a testimoniare dei progressivi risultati positivi in termini reddituali della politica espansiva della banca.

Al suo interno le componenti principali sono il margine di interesse (74,03%) e il margine commissionale in (25,20%). Le altre voci rilevanti sono legate alla negoziazione di valute (5 mila euro) ed alla vendita di titoli detenuti nel portafoglio AFS (14 mila euro) in significativo incremento rispetto al 2009.

Le commissioni attive sono cresciute del 20,78% frutto dello sforzo compiuto dalla banca nell'ampliamento dell'offerta di maggiori servizi a soci e clienti. Le commissioni passive sono peraltro causa del generale incremento dei fondi intermediati, salite del 41,40%.

	31/12/2010	31/12/2009	var. assoluta	var. %
30 Margine di interesse	1.919.315	1.474.303	445.012	30,18%
40 Commissioni attive	803.443	665.236	138.207	20,78%
50 Commissioni passive	(150.015)	(106.090)	-43.926	41,40%
60 Commissioni nette	653.428	559.147	94.282	16,86%
70 Dividendi e proventi simili	227	207	20	9,82%
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	5.026	2.976	2.050	68,87%
100 Utile (perdite) da cessione o riacquisto di:	14.346	1.033	13.314	1289,15%
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	14.031	1.033	12.998	1258,60%
<i>d) passività finanziarie</i>	316		316	
120 Margine di intermediazione	2.592.342	2.037.665	554.677	27,22%

**Il risultato netto della gestione finanziaria**

Il risultato netto della gestione finanziaria è pari a 2.121 mila euro rispetto a 1.830 mila euro dell'esercizio precedente e l'incremento risulta essere del 15,90%.

Le rettifiche/riprese di valore per deterioramento dei crediti sono pari a 471 mila euro in aumento rispetto al passato esercizio (+127,10%) e sono il risultato della differenza tra le rettifiche (incluse le perdite per attualizzazione) di 754 mila euro e le riprese di 283 mila euro.

	31/12/2010	31/12/2009	var. assoluta	var. %
120 Margine di intermediazione	2.592.342	2.037.665	554.677	27,22%
130 Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramenti	(471.037)	(207.417)	-263.621	127,10%
a) crediti di cui:	(471.037)	(207.417)	-263.621	127,10%
140 Risultato netto della gestione finanziaria	2.121.305	1.830.248	291.056	15,90%

I costi operativi

Le spese amministrative al 31 dicembre 2010 si sono attestate a 2.008 mila euro registrando un aumento (+22,41%) rispetto al dato del 31 dicembre 2009. L'incremento, contenuto nelle previsioni del budget per l'anno 2010, è giustificato dagli investimenti effettuati che hanno portato all'apertura dell' "Area H24" (ATM) in Via D'Aquino, avvenuta nel mese di ottobre 2009, e della Filiale di Corso Italia nel dicembre 2009. In particolare le spese per il personale registrano un incremento del 16,24%, con un'incidenza del 37,92% sul margine di intermediazione (41,55% nel 2009), dovuto alle nuove assunzioni di personale dipendente, mentre le altre spese aumentano del 28,97%. Il contenimento delle spese è testimoniato da un migliorato rapporto tra spese amministrative e margine di intermediazione (cost/income ratio) pari al 77,45% contro 80,49% dell'esercizio precedente.

Tra i costi operativi inoltre sono compresi:

- "Accantonamenti per rischi ed oneri" per 60 mila euro, prudenzialmente effettuati a fronte di futuri costi di "competenza" dell'esercizio 2010 (cfr. nota integrativa Parte B);
- le "rettifiche di valore su attività materiali" costituite dalle quote di ammortamento delle immobilizzazioni materiali, 62 mila euro. L'incremento delle stesse (+80,55%) è dovuto, come detto e previsto nel budget previsionale, agli investimenti effettuati;
- gli "altri oneri/proventi di gestione" in cui è riportato il saldo fra i costi e i ricavi non imputabili ad altre voci. Nello specifico si rilevano altri oneri di gestione per 35 mila euro ed altri proventi per 211 mila euro, illustrati nella sezione 13 della nota integrativa.

	31/12/2010	31/12/2009	var. assoluta	var. %
150 Spese amministrative	(2.007.787)	(1.640.236)	-367.551	22,41%
a) spese per il personale	(983.118)	(845.756)	-137.362	16,24%
b) altre spese amministrative	(1.024.668)	(794.479)	-230.189	28,97%
160 Accantonamento ai fondi per rischi ed oneri	(60.282)		-60.282	
170 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(61.503)	(34.065)	-27.438	80,55%
190 Altri oneri/proventi di gestione	175.927	172.273	3.654	2,12%
200 Costi operativi	(1.953.644)	(1.502.027)	-451.617	30,07%

In conclusione il totale dei costi operativi al 31 dicembre 2010 risulta pari a 1.954 mila euro con un incremento del 30,07%, pari a 452 mila euro rispetto al dato dell'esercizio precedente e conseguentemente il rapporto con il margine di intermediazione risulta pari al 75,36% rispetto al 73,71% del 2009.

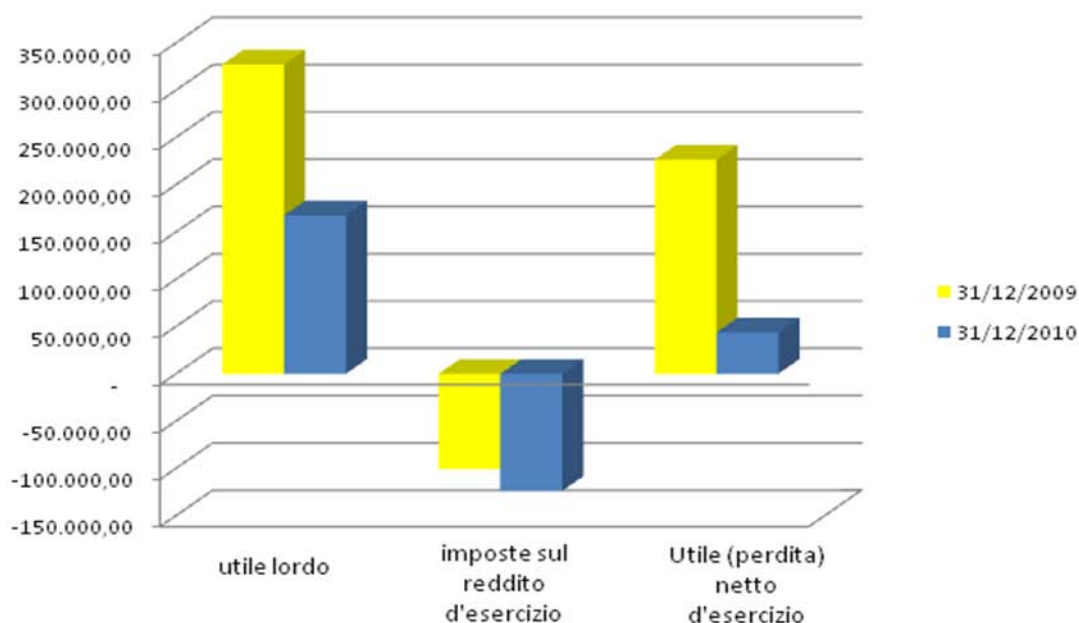
L'utile del periodo

Il risultato di fine esercizio al lordo delle imposte, è pari ad 168 mila euro in contrazione rispetto al risultato dell'anno precedente (-48,76%).

L'utile al netto delle imposte si attesta a 44 mila euro con una riduzione dell'80,68%. Tale risultato risente della maggiore contrazione rispetto al risultato lordo in relazione alle maggiori imposte salite da 100 mila euro a 123 mila (+23,11%).

Il ROE, rapporto utile esercizio/patrimonio e fondi assimilati, si è attestato al 0,93%.

	31/12/2010	31/12/2009	var. assoluta	var. %
250 Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	167.661	327.192	-159.531	-48,76%
260 Imposte sul reddito dell'esercizio della operatività corrente	(123.903)	(100.646)	-23.257	23,11%
270 Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	43.757	226.546	-182.788	-80,68%
280 Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle			0	
290 Utile (perdita) d'esercizio	43.757,44	226.545,58	-182.788	-80,68%



4.4 I principali indicatori della operatività

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di conto economico e di stato patrimoniale si riportano, di seguito, i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della banca:

	31/12/2010	31/12/2009
Indici di bilancio		
Impieghi su clientela/totale attivo	58,55%	47,21%
Raccolta diretta con clientela/totale attivo	90,87%	91,64%
Impieghi su clientela/raccolta diretta clientela	64,42%	51,52%
Titoli di proprietà/totale attivo	33,15%	23,54%
Indici di redditività		
Utile netto / (patrimonio netto - utile netto) (ROE)	0,94%	4,85%
Utile netto / totale attivo (ROA)	6,00%	32,00%
Costi operativi / margine di intermediazione	75,36%	73,71%
Margine di interesse/margine di intermediazione	74,04%	72,35%
Commissioni nette/margine di intermediazione	25,21%	27,44%
Margine di interesse/totale attivo	2,51%	2,11%
Indici di struttura		
Patrimonio netto/totale attivo	6,15%	7,01%
Raccolta diretta/totale attivo	90,87%	91,64%
Crediti verso clientela/totale attivo	58,54%	47,21%
Indici di rischiosità		
Sofferenze nette/Crediti verso clientela netti	3,25%	4,62%
Incagli netti/Crediti verso clientela netti	1,97%	2,02%
Sofferenze nette/patrimonio netto	30,96%	31,13%
Dubbi esiti sofferenze/sofferenze lorde	38,56%	30,10%
crediti anomali netti/impieghi netti	5,32%	6,83%
Indici di efficienza		
Spese amministrative/margine di intermediazione	77,45%	80,50%
Costi/ricavi (cost/income)*	74,75%	75,76%
Indici di produttività (migliaia di Euro)		
Raccolta diretta per dipendente	4.793	4.962
Impieghi su clientela per dipendente	3.088	2.538
Margine di intermediazione per dipendente	179	157
Costo medio del personale	68	65
Totale costi operativi per dipendente	204	116

* il cost Income è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/ proventi di gestione (voce 190 CE)

5 SITUAZIONE AZIENDALE

5.1 Sistema dei controlli interni

Il sistema dei controlli interni si contraddistingue per la suddivisione tra:

- controlli di linea (primo livello), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, effettuati dalle stesse strutture produttive;
- controlli sulla gestione dei rischi (secondo livello - Risk controlling), assegnati a strutture diverse da quelle produttive;
- attività di revisione interna (terzo livello - Internal Auditing), volta a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

I controlli di linea (di primo livello) a loro volta si articolano in:

- controlli informatici (il sistema sicurezza, i controlli insiti nelle procedure): al riguardo, il Consiglio di Amministrazione ha assunto un regolamento che nomina il security manager e stabilisce le linee guida sulle abilitazioni all'utilizzo del sistema da parte del personale;
- controlli di processo: la regolamentazione sui processi di lavoro, nel definire le fasi e le attività, individua i controlli insiti nel processo;
- controlli settoriali: che debbono essere eseguiti da ciascuna unità organizzativa sulla propria attività;
- controlli ispettivi: essi rappresentano le verifiche effettuate dall'area organizzazione e controlli, a cui è assegnata la funzione di "ispettorato", volte a garantire un monitoraggio costante sul sistema dei controlli di primo livello e sulla sua adeguatezza.

Ne consegue che il controllo di primo livello è demandato all'intera struttura e monitorato dall'Ufficio organizzazione e controlli (di secondo livello).

I controlli sulla gestione dei rischi vengono effettuati nel continuo dall'Ufficio organizzazione e controlli, cui è assegnata la funzione di risk controlling, cui compete di:

- verificare la coerenza, la copertura e l'aderenza del sistema dei limiti, quantitativi e qualitativi, per contenere l'esposizione ai rischi;
- analizzare lo scenario evolutivo allo scopo di anticipare la manifestazione di nuovi rischi e di proporre le correlate misure di controllo;
- favorire la diffusione di una cultura d'impresa basata su una consapevole assunzione dei rischi tipici della gestione bancaria;
- promuovere l'attivazione delle condizioni organizzative aziendali per l'avvio, il consolidamento e l'evoluzione del processo di misurazione e controllo dei rischi aziendali;
- assicurare l'efficienza, l'efficacia e la tempestività delle informazioni necessarie a valutare il mantenimento delle soglie di rischio prescelte dai vertici aziendali in rapporto agli obiettivi di rendimento atteso.

E' parte integrante del sistema dei controlli interni la funzione di conformità alle norme (cosiddetta Compliance), che ha il compito di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di eteroregolamentazione e di autoregolamentazione applicabili.

Il Consiglio di Amministrazione, avvalendosi della possibilità offerta dalla normativa di vigilanza, ha deliberato di esternalizzare la funzione alla Federazione di Puglia e Basilicata del Credito Cooperativo, il cui accordo è stato definito in data 10.12.2009 e nominato il referente interno della funzione, che ha il compito di supervisionare la complessiva attività di gestione del rischio.

Nel corso dell'esercizio sono state svolte le verifiche di conformità in materia di "Antiriciclaggio, Usura e

Privacy" (relazione del 01.12.2010). Gli esiti delle attività di verifiche di conformità sono state oggetto di esame e discussione da parte del Consiglio di Amministrazione nella seduta del 11.01.2011 che, sulla base dei suggerimenti di miglioramento del Responsabile della Funzione, ha predisposto un programma per rimuovere le anomalie riscontrate, attraverso appositi ordini di servizio, sessioni formative ad hoc (in particolare in materia antiriciclaggio), revisione della regolamentazione esistente in materia.

In ottica di conformità normativa il Consiglio di Amministrazione, sentita apposita relazione del Direttore Generale, ha provveduto ad esprimere una "Valutazione annuale dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme" ed ha approvato la pianificazione dell'attività di compliance per l'anno 2011 concordata con la funzione esternalizzata di Compliance (delibera del 29.03.2011).

Altresi, in relazione alle verifiche poste in essere dalla funzione di conformità a norma dell'art. 12 del Regolamento Congiunto Banca d'Italia - Consob del 29.10.2007, il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 29.03.2011 ha riscontrato la "Relazione annuale della funzione di controllo di conformità alle norme", comprendente gli esiti delle verifiche svolte, le attività pianificate e la situazione complessiva dei reclami, finalizzata a verificare l'adeguatezza e l'efficacia delle procedure interne della Banca, al fine di prevenire la mancata osservanza degli obblighi posti dalle disposizioni di recepimento della Direttiva 2004/39/CE (di seguito "Direttiva MiFID") e relative misure di esecuzione, senza peraltro rilevare sostanziali anomalie.

La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Il Consiglio di Amministrazione, in quanto consentito dalla normativa di Vigilanza, ha esternalizzato il servizio di Internal Audit al Consorzio Servizi Bancari COSEBA S.c.p.a. Bari.

L'analisi dei processi è stata guidata in maniera prevalente dalle metodologie e dagli strumenti operativi elaborati nell'ambito del progetto di categoria "Sistema dei controlli interni del credito cooperativo". Nell'esercizio in esame il Servizio Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto di quanto previsto dal progetto nazionale sul sistema dei controlli interni del Credito.

Gli interventi di Audit si sono incentrati in particolare modo su:

- Processo di Governo e Credito (report ordinario del 23.08.2010),
- Processo ICAAP (relazione di revisione del 16.12.2010);
- Continuità Operativa (relazione del 04.02.2011).

I vertici della Banca, hanno preso visione dei report dell'internal auditor nonché della proposta degli interventi di miglioramento delle tecniche di controllo con l'intento di consentire all'azienda di migliorare il livello dei propri rischi residui entro un livello accettabile.

I suggerimenti di miglioramento sono stati esaminati dal Consiglio di Amministrazione, nelle sedute del 07.09.2010 (Governo e Credito), 11.01.2011 (ICAAP) e 22.02.2011 (Continuità Operativa), che ha anche predisposto un adeguato programma per rimuovere le anomalie riscontrate.

Altre notizie circa specifici settori del sistema dei controlli interni sono riportate nella parte E della nota integrativa dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", alla quale si rimanda.

5.2 La gestione dei rischi

L'attività bancaria è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

A riguardo, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda.

Il Consiglio di Amministrazione ha dato attuazione alla disciplina sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) che persegue

la finalità di determinare, in ottica attuale e prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti, provvedendo:

- ad individuare ruoli, responsabilità e metodologie attraverso un Regolamento interno di processo, adottato con delibera del 09.09.2008 e revisionato nel corso dell'esercizio con delibera del 09.03.2010;
- ad approvare il resoconto ICAAP al 31.12.2009 attraverso la delibera del 27.04.2010
- ad approvare l'"Informativa al Pubblico sulla situazione al 31.12.2009" (Risk report) con delibera del 22.06.2010;
- a monitorare i rischi aziendali ed i relativi capitali interni, con cadenza trimestrale, attraverso gli "indici di rischio aziendali" ;
- ad aggiornare gli strumenti di analisi e le metodologie per l'attività di mappatura dei rischi ;
- ad analizzare ed approvare gli esiti della fase di mappatura dei rischi (risk self assessment) e conseguente individuazione dei rischi ritenuti rilevanti.

In particolare l'attività di mappatura dei rischi ha evidenziato come rilevanti i seguenti rischi:

- Rischio di credito e di controparte;
- Rischio di concentrazione;
- Rischio operativo (che comprende il rischio di non conformità);
- Rischio reputazionale;
- Rischio di liquidità;
- Rischio di tasso di interesse;
- Rischio strategico;
- Rischio residuo.

in relazione ai quali il Consiglio di amministrazione:

- esprime le linee guida per la gestione e contenimento;
- formula l'indirizzo aziendale;
- definisce i flussi informativi o reporting.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, il Consiglio di Amministrazione, secondo le indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06 (titolo III), ha deliberato di utilizzare le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario).

Più precisamente:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- l'algoritmo semplificato contenuto nell'allegato C delle circolari 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Per quanto riguarda invece i rischi quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, il Consiglio di Amministrazione ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione e nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai

rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di presidio.

Le prove di stress vengono illustrate agli Organi di vertice in occasione della presentazione degli "Indici di rischio aziendali", predisposti trimestralmente dall'Ufficio Organizzazione e Controlli. L'intero processo viene sottoposto periodicamente a verifica da parte della funzione di audit.

Nell'ottica complessiva e previsiva del governo dei rischi, il Consiglio di Amministrazione:

- anche nel rispetto di quanto previsto nel Resoconto ICAAP al 31.12.2009, ha provveduto in data 15.02.2011 ad approvare il Piano Strategico per il triennio 2011 – 2013 con il quale delineare la politica di sviluppo e l'operatività per i prossimi tre anni, definire le linee guida e gli obiettivi per la struttura organizzativa della Banca dando indicazione degli interventi da intraprendere per singole aree di azione;
- ha approvato, con delibera del 01.03.2011, le "Linee guida di politica aziendale, budget e piani operativi per l'anno 2011" , attraverso cui svolgere, con cadenza annuale, un'attività di pianificazione operativa con l'obiettivo di:
 - tradurre gli obiettivi definiti in sede di pianificazione strategica in obiettivi economico-finanziari di breve periodo;
 - identificare le unità organizzative responsabili e verificare la compatibilità tra obiettivi e risorse disponibili;
 - individuare le azioni necessarie alla attuazione degli obiettivi economico finanziari patrimoniali fissati.
- ha prestato atto della relazione sull'attività di gestione del rischio finalizzata a verificarne il funzionamento e il rispetto, del sistema di gestione del rischio definito, a valutare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel sistema di gestione del rischio dell'impresa, predisposta dalla funzione di conformità a norma dell'art. 12 del Regolamento Congiunto, secondo quanto previsto dall'art. 13 comma 2 del medesimo Regolamento.

Inoltre, in relazione al rischio di credito e nell'ottica del miglioramento dell'operatività aziendale interna, in avvio d'anno, è stata intrapresa una specifica attività di revisione delle pratiche di fido "scadute" attribuendone il compito ad una risorsa dedicata al fine di ottenere in tempi rapidi una migliore ed aggiornata comprensione delle posizioni di rischio.

Infine, nei primi mesi del 2011, sulla base delle linee guida elaborate a livello di Categoria, sono stati avviati gli approfondimenti in merito al grado di conformità del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità della Banca alle nuove disposizioni di vigilanza in materia¹⁰. Tali approfondimenti saranno utilizzati in maniera particolare per la revisione della regolamentazione interna della Banca.

5.3 STRUTTURA ORGANIZZATIVA E RISORSE UMANE

Struttura organizzativa

Nel corso dell'anno 2010 ha trovato piena attuazione l'attività dello sportello di Corso Italia" che ha comportato una rivisitazione dell'assetto organizzativo prevedendo un'articolazione più strutturata per assicurare maggiori garanzie nella gestione dei rischi e nel contempo l'adeguamento alle nuove

¹⁰ 4° aggiornamento alla Circolare n. 263/2006, che ha dato applicazione alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità previste dalla cd. CRD 2, recependo anche le linee-guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

normative e il presidio sul programmato sviluppo aziendale.

Unitamente a ciò l'obiettivo è stato anche quello di perseguire il miglioramento del flusso decisionale in termini di rapidità e snellezza e soprattutto quello della gestione dei rischi di credito che, nel periodo in cui stiamo vivendo, si dimostra una volta di più, oltre che di particolare rilievo per ogni singolo cliente, di valenza fondamentale per l'economicità della nostra banca.

Il Consiglio di Amministrazione ritiene, comunque, di dettagliare per argomenti le attività svolte, nei termini che seguono per meglio comprendere l'impegno da tutti profuso e il lavoro svolto, comprendendo anche le attività che formalizzate nei primi mesi del 2011 sono state "preparate" nel corso del presente esercizio:

NORMATIVA GENERALE

- Regolamento Interno d'Istituto (adottato con delibera del 04.11.2010 e contenente il nuovo organigramma e funzionigramma);
- Regolamento sui Poteri di firma, in materia di spese, condizioni e tassi (adottato con delibera del 23.02.2010 e revisionato in data 23.03.2010).

PROCESSI DI MERCATO

- Regolamento del processo del Credito (adottato con delibera del 30.06.2009 e revisionato con delibera del 06.07.2010) contenente il "Sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito: acquisizione e sorveglianza delle garanzie ammissibili ai fini regolamentari", "Poteri delegati in materia di erogazione del credito", Il Sistema di Classificazione del Rischio di Credito (CRC);
- Regolamento Interno del Processo Incassi e Pagamenti (adottato con delibera del 30.11.2010)
- Normativa interna del processo Finanza (adottata con delibera del 09.02.2010 e revisionata con delibera del 16.12.2010);
- Documento denominato "Finanza di proprietà - Sistema delle deleghe, Linee guida e limiti operativi" (adottato con delibera del 23.02.2010 e revisionato con delibera del 25.01.2011);
- Regolamento Market Abuse (adottato con delibera del 23.02.2010);
- Strategia di Trasmissione degli ordini (revisionata in data 30.11.2010);
- Politica per la gestione dei conflitti di interesse (revisionata in data 01.03.2011);
- Politica per la rilevazione e la gestione degli incentivi (revisionata in data 01.03.2011);
- Policy per la gestione del rischio di Liquidità (adottata con delibera del 23.09.2008 e revisionata in data 09.03.2010 contenente il Contingency Funding Plan).

PROCESSI DI SUPPORTO

- Regolamento sulla "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti" (adottato con delibera del 26.01.2010);
- Regolamento Privacy e documento sulle scelte in materia di "Videosorveglianza" (adottati con delibera del 27.03.2008 e revisionati con delibera del 16.11.2010);
- Regolamento Antiriciclaggio (adottato con delibera del 18.11.2008 e revisionato con delibera del 16.12.2010);
- Regolamento Centrale d'Allarme Interbancaria (CAI) (adottato con delibera del 30.11.2010)
- Piano di Continuità operativa (adottato con delibera del 05.10.2010);
- Regolamento del Responsabile Interno della Funzione di Conformità Esternalizzata (adottato con delibera del 12.01.2010).

Risorse Umane

Nell'ambito della nostra Banca che conta un numero di persone contenuto, ma non per questo gli adempimenti sono meno onerosi e meno dispendiosi, il personale è una componente qualificante e distintiva del nostro "fare" banca.

I nostri collaboratori devono sempre più essere una forza vitale fatta di disponibilità, capacità, conoscenze e intraprendenza, ma anche di valori condivisi e norme comportamentali che provengono sin dalla nostra costituzione e che devono esprimere il nostro modo di operare.

In questo modo, ciascuno offre il proprio contributo, nel rispetto di una cornice di regole che perseguono e assicurano la qualità e l'uniformità del servizio reso ai soci ed alla clientela tutta.

In tale contesto la progressiva crescita del "gruppo" non può essere disgiunto da quello qualitativo dei singoli. L'aspetto quantitativo della forza umana, deve accompagnare serenamente e armonicamente l'espansione aziendale. Ciascun dipendente non è un semplice ingranaggio di un meccanismo ma ne diventa il perno portante.

Ecco allora che la nostra banca sceglie accuratamente e con rigore le nuove figure e l'assunzione deve preferibilmente privilegiare i giovani neodiplomati o neolaureati (attraverso la sperimentazione di stage). E' questo un meccanismo consolidato ed efficace, che consente di guardare al futuro con fiducia e che ha costituito un personale coeso, preparato a svolgere con diligenza e determinazione le mansioni assegnate, quindi pronto ad assumere in prospettiva incarichi di responsabilità e a competere sul mercato.

Il nostro Direttore Generale assicura con sistematiche riunioni l'adeguata comunicazione e il necessario confronto, fornendo attenzione alle esigenze di ciascuno, ottenendo la scrupolosa osservanza delle norme, la flessibilità e la solerzia operativa che assicurano la trasparenza su cui si fondano rapporti fiduciari destinati a durare nel tempo.

La guida del Consiglio di Amministrazione si concreta anche in una reale vicinanza alla struttura del personale e ne garantisce l'attaccamento ai valori del Credito Cooperativo, portando la struttura a poter condividere le strategie e i progetti di espansione.

In tale contesto, l'eccellenza del nostro personale rappresenta anche il chiaro *marchio* della Banca di Taranto sulla validità e qualità dei servizi prestati alla clientela.

La professionalità viene implementata inoltre mediante la partecipazione ai corsi di formazione organizzati dalla federazione delle Bcc di Puglia e Basilicata, ma anche mediante la capacità di diretto apprendimento sul campo e di autoformazione consentita da corsi multimediali.

Riguardo alla conoscenza delle normative di settore meritano particolare attenzione quelli svolti nel rispetto delle indicazioni di Banca d'Italia in materia di anticiclaggio che hanno interessato il personale tutto. Significativa l'attenzione dedicata al tema della trasparenza dei servizi bancari e a quello della continuità operativa. La formazione ha avuto altresì l'obiettivo di sviluppare e consolidare specifiche competenze, ci riferiamo, ad esempio, al comparto Crediti e quelli per i responsabili delle unità organizzative.

In data 27.12.2010 è entrato a far parte della nostra Banca il dott. Stefano Canella, che dall'1.1.2011 ha sostituito il rag. Romolo Sartoni nel ruolo di Direttore Generale.

6. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della banca, configurandosi quali prestazioni di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo.

In tale ottica, il Consiglio di amministrazione, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese.

7. CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETA' COOPERATIVA AI SENSI ART 2 LEGGE N 59/92 E DELL'ART 2545 DEL CODICE CIVILE

La nostra banca ha perseguito con massimo impegno gli scopi mutualistici, dettati, oltre che dallo Statuto sociale, dall'art. 2 della legge 59/92, anche dall'art. 2545 del codice civile.

L'erogazione del credito viene infatti diretta in maniera preponderante verso la base sociale, ottenendo il consenso e l'appoggio da parte degli organismi economici, finanziari e sociali che operano sul territorio.

Come è noto la mutualità deve essere una caratteristica distintiva, qualificante ed irrinunciabile della nostra banca e di tutte le Banche di Credito Cooperativo.

Nonostante l'attenzione al territorio sia diventato per gli operatori finanziari uno "slogan" comune e si renda così necessario operare in un mercato estremamente competitivo, il credito cooperativo sa distinguersi nella raccolta delle risorse finanziarie provenienti dal territorio locale, provvedendo a reinvestire le stesse nella medesima realtà locale con il precipuo scopo di favorirne la crescita economico-sociale. Ed è per questo che solo le banche di credito cooperativo possono correttamente definirsi "banche del territorio".

Come è noto, infatti, la banca locale è caratterizzata fondamentalmente da quattro elementi:

1. il radicamento territoriale;
2. l'intensità della relazione con il territorio di insediamento;
3. la qualità del supporto offerto agli operatori economici;
4. un'organizzazione operativa e gestionale tale da garantire che i centri decisionali siano collocati nelle aree di insediamento.

In particolare, la Banca locale ha la responsabilità di concedere il credito "sul proprio territorio" attraverso la conoscenza della realtà socio-economica e le relazioni privilegiate con le categorie produttive locali.

Il radicamento nel territorio genera una fitta rete di relazioni in grado di assicurare alcuni vantaggi nella conoscenza dei richiedenti e sull'uso che questi intendono fare dei fondi, mentre il legame profondo con le comunità produce anche effetti sulla raccolta che risulta più stabile, con ricadute positive sulla leva finanziaria.

In questo contesto la Banca di Taranto ha provveduto a mantenere ed a rafforzare ulteriormente i legami di collaborazione con la locale Società di Garanzia fra Commercianti e con la Confcommercio, con l'INTERFIDI e con la C.C.I.A.A.. Nuove iniziative sono state concordate per affrontare il grave momento di crisi e di stagnazione dei consumi. Le attività sono state sviluppate, con reciproca soddisfazione, e hanno permesso di effettuare concreti interventi a favore della città di Taranto.

Nel corso dell'anno 2010, sono state intraprese specifiche iniziative per qualificare il rapporto con i soci sia sotto il profilo dell'informazione e della vita della società, sia sotto il profilo culturale.

Il Consiglio di amministrazione ha inoltre sostenuto numerose iniziative sociali, culturali, ricreative, sportive, religiose ed in generale la valorizzazione dell'area di riferimento del territorio, anche mediante l'educazione al risparmio e alla previdenza.

L'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di prestazione di servizi bancari è stata finalizzata a beneficio ed a favore in particolare dei Soci, destinatari di un'assistenza peculiare e personalizzata e delle condizioni più vantaggiose praticabili. La campagna di rinforzamento del legame sociale, è proseguita anche nel corso dell'anno.

L'attività bancaria è stata orientata al beneficio dei Soci, al vantaggio delle diverse componenti dell'economia locale (famiglie e piccole imprese in particolare) con specifica attenzione alle attività "al dettaglio". Queste attività costituiscono l'anello di collegamento fra la Banca di Taranto e il tessuto economico locale e sono testimonianza, insieme con le iniziative pubblicitarie e culturali di cui si è detto, dell'impegno profuso per il suo sviluppo sul territorio. La Banca di Taranto, espressione dell'auto-imprenditorialità locale operando esclusivamente con le componenti locali e concentrando l'operatività bancaria ed i benefici economici nel territorio di riferimento, ha impiegato le risorse laddove vengono

generate. Inoltre, si è posta sempre la massima attenzione ai Soci e anche alle condizioni economiche sia in termini di tassi sugli impieghi che sulla raccolta.

Si è posta particolare attenzione alle problematiche legate al mondo del lavoro, viste le difficoltà occupazionali, e pertanto, si è data la disponibilità ad accogliere ragazzi per tirocini di formazione.

Inoltre, il Consiglio di amministrazione, con il nuovo anno, ha altresì intensificato la propria progettualità verso i soci con specifiche condizioni di favore per le forme di finanziamento per le imprese e per la famiglia (mutui casa e prestiti personali) e e dal lato del risparmio nelle forme investimento a medio periodo che garantiscono maggiore remunerazione.

Infine, con riferimento alle iniziative verso la base sociale ed il territorio, delineate nel Piano Strategico 2011-2013 approvato nella seduta del 15/2/2011, il Consiglio di Amministrazione intende sviluppare:

1. Attivazione di un Ufficio Soci dedicato allo sviluppo ed alla promozione della Banca che - in sinergia con l'Ufficio Commerciale – provveda alla creazione ed allo sviluppo di nuovi prodotti e servizi anche mediante l'organizzazione di specifiche attività, incontri sociali, culturali e formativi;
2. Studio della sostenibilità dell'istituto del ritorno o di un riconoscimento ai soci di un dividendo.
3. Promozione e sviluppo di un "Modello Sociale" per assicurare carattere e finalità mutualistiche, in linea con il dettato costituzionale della "Vigilanza Cooperativa" suddiviso nei seguenti progetti:
 - i. Progetto conto soci
 - ii. Progetto giovani soci
 - iii. Progetto scuola
 - iv. Progetto comunicazione
 - v. Progetto mutuo soccorso
 - vi. Negozio amico

8. INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETRMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART 2528 DEL CODICE CIVILE

Il Consiglio di amministrazione, ha proseguito nell'opera di consolidare ed accrescere la base sociale.

Nell'esercizio appena compiuto sono entrati a far parte della compagine sociale n. 94 nuovi soci, in presenza di n. 14 richieste di recesso. Alla data del 31.12.2010 il numero dei Soci è di 911, a fronte dei 831 alla data del 31.12.2009.

La valorizzazione del senso di appartenenza all'impresa cooperativa ha costantemente ispirato l'attività del Consiglio di Amministrazione ed in quest'ottica, gli operatori sono stati sensibilizzati affinché svolgano una costante attività di promozione dell'identità cooperativa favorendo l'adesione alla compagine sociale.

Informiamo, altresì, che sulla base delle norme statutarie (Art. 8 S.S. "Procedura di ammissione a Socio") il Consiglio decide sulla richiesta di ammissione entro il termine di 90 giorni dal suo ricevimento, verificando le informazioni e le dichiarazioni dovute ai sensi dello statuto sociale.

Il Consiglio di amministrazione, con Il Piano Strategico (approvato il 15.2.2011) prevede di proseguire ad ampliare la compagine sociale nella zona di competenza, senza privilegiare particolari aree o soggetti, per essere sempre più integrata sul territorio.

9. INFORMAZIONI SULL'AVVENUTA COMPILAZIONE O AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATIVO SULLA SICUREZZA AI SENSI DEL D. LGS N. 196 DEL 30/06/2003, ALL. B, PUNTO 19

Le Banca, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza il 29/3/2011. Tale documento, in ossequio alla regola 19 dell'allegato B del citato decreto legislativo n. 196/2003 contiene, tra l'altro, l'analisi dei rischi, le disposizioni sulla sicurezza dei dati e sulla distribuzione

dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati stessi.

10. FATTI DI RILIEVO ACCADUTI SUCCESSIVAMENTE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non vi sono fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

11. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE E PROGRAMMI FUTURI

Dal 2007 la Banca ha avviato un percorso proteso al rafforzamento della propria struttura e dei processi interni. In questo modo si intende cogliere nuove opportunità di business e realizzare una crescita in termini di volumi e di quote di mercato. La Banca di Taranto, quale unica Istituzione Creditizia con sede in Taranto, si propone di diventare gradualmente ovvero nel medio-lungo periodo il riferimento cittadino dell'attività finanziaria.

Il Consiglio di Amministrazione ha pianificato il raggiungimento degli obiettivi economico/patrimoniali nel periodo 2011-2013 sulla base di uno Specifico Piano Strategico approvato il 15/2/2011.

Sono state previste specifiche azioni che coinvolgono tutti gli aspetti aziendali. In particolare le linee strategiche hanno previsto che il presidio del mercato nel comprensorio tarantino avverrà ampliando la presenza con l'apertura di nuovi sportelli nelle aree strategicamente più ambite della città e della Provincia di Taranto. Contestualmente si intende sviluppare una politica indirizzata a migliorare la solidità, la sicurezza e l'efficienza del proprio sistema interno nell'intento di perseguire uno sviluppo equilibrato ed armonico.

Pertanto l'acquisizione di maggiori quote di mercato e nuovi insediamenti saranno perseguiti con il contestuale potenziamento dell'assetto strutturale ed organizzativo e con l'accrescimento del patrimonio aziendale.

La prospettiva di sviluppo (apertura di nuove filiali nel 2012-2013) tiene conto del necessario adeguamento patrimoniale strettamente correlato all'espansione sociale e alla migliore redditività sulla base di una attenzione specifica al conto economico e di una riduzione della concentrazione delle masse intermedie anche nell'ottica del contenimento del rischio di liquidità.

Per il 2011 (cfr. "Piano Operativo" dell'1.3.2011) non è ancora prevista l'apertura di nuove filiali, ma si punta ad un consolidamento dell'Istituto con particolare attenzione alla selezione e alla gestione del credito. A ciò va associato il miglioramento della qualità del servizio ai clienti ed ai soci, tenendo conto anche della particolare situazione economica e degli aggiornamenti normativi con particolare riferimento alle direttive della Banca d'Italia – tra cui ricordiamo la recente pubblicazione dell'aggiornamento della Circolare n. 263 del 2006 attraverso il quale viene data applicazione in Italia alle innovazioni introdotte in materia dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea –, nell'affinamento degli strumenti di monitoraggio.

Nell'anno in corso si perseguirà con particolare attenzione la sempre maggiore valorizzazione del capitale umano con un contestuale miglioramento dell'assetto organizzativo. Ciò, in linea con i progetti di espansione, cui il personale potrà attivamente prendere parte e condividere.

Rimane inoltre ancora a livello di sistema creditizio il timore per gli effetti della crisi sulla qualità del credito.

In tale contesto, in cui si dovrebbe registrare una leggera ripresa della dinamica dei tassi, per la nostra banca è previsto un margine d'interesse in lieve espansione, anche per effetto di un contenuto ampliamento delle masse intermedie.

Relativamente alle commissioni nette, si stima un progresso fisiologico, mentre i profitti finanziari, pur condizionati dall'andamento aleatorio dei mercati e, in specie, dal corso dei titoli di Stato, sono previsti in crescita.

A fronte di un margine d'intermediazione in espansione, le rettifiche nette su crediti si manterranno

ancora su livelli consistenti. I costi operativi evidenzieranno una dinamica più contenuta rispetto all'esercizio scorso. Il risultato netto dovrebbe pertanto essere in miglioramento, in tal caso si potrebbe prevedere la prima erogazione del dividendo al socio.

Signori Soci,

prima di concludere questa relazione, il Consiglio ritiene doveroso rivolgere un pensiero di gratitudine a quanti hanno contribuito ai risultati conseguiti; a tutti i soci ed alla clientela per l'attaccamento e per la fiducia dimostrata alla Banca.

Al Collegio Sindacale esprimiamo i più vivi ringraziamenti per la grande professionalità e scrupolosità nonché per il senso di equilibrio con cui ha svolto la sua delicata funzione. Analogamente alla Revisione Contabile, esprimiamo la nostra più sentita gratitudine per l'impegno e la dedizione professionale dedicata alla specifica attività di controllo.

L'espressione della più viva riconoscenza sentiamo il dovere di indirizzare al Direttore della Banca d'Italia e ai suoi collaboratori per la cortese disponibilità riservatoci in ogni occasione.

Evidenziamo lo spirito di collaborazione di quanti hanno proficuamente cooperato nell'ambito della categoria delle Banche di Credito Cooperativo, in particolare degli Esponenti dell'Iccrea, delle Federazioni nazionale e regionale, dei Componenti del Co.Se.Ba. e delle altre società di servizio la cui azione integra l'operatività della nostra Banca. Il Consiglio di Amministrazione intende infine evidenziare il ruolo del Personale, dal Direttore e a tutti i suoi collaboratori, che con la professionalità, l'impegno e la dedizione profusi nell'assolvimento dei propri compiti, ha reso possibili i risultati raggiunti, esprimendo il proprio ringraziamento per quanto ha fatto, animato dal tradizionale spirito di appartenenza all'azienda, per la realizzazione degli impegnativi programmi istituzionali.

12. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione sottopone al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2010.

L'utile di esercizio ammonta a € 43.757,44 e, nel rispetto delle norme statutarie, propone di ripartire l'utile netto secondo quanto previsto dall'art. 50 dello statuto sociale come segue:

- Alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	€ 36.444,72
Ai fondi mutualistici per la promozione e lo Sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	€ 1.312,72
- Ai fini di beneficenza e mutualità	€ 6.000,00

Ai sensi delle vigenti disposizioni di Legge si conferma che i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari sono conformi al carattere cooperativo della Società.

Taranto, 29 marzo 2011

il Consiglio
di Amministrazione

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

BANCA DI TARANTO

BANCA di CREDITO COOPERATIVO



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2429 C.C.

Signori Soci,

in adempimento dei nostri doveri, ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile, Vi rassegniamo la relazione sull'attività svolta nel corso dell'esercizio 2010. Nello svolgere tale attività ci siamo attenuti alle norme di legge e alle disposizioni emanate in materia dalle Autorità di vigilanza. Pertanto, in conformità alle medesime, abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, nonché sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della banca.

La vigilanza sul rispetto della legge e dello statuto è stata da noi esercitata partecipando, da un lato, a tutte le 26 riunioni del Consiglio di amministrazione tenutesi nell'anno; dall'altro, interagendo con le funzioni di controllo della banca, con il revisore legale dei conti e con la struttura di Internal Audit del Co.Se.Ba. Scpa e con la funzione di conformità esternalizzata alla Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata. Grazie a questa partecipazione, abbiamo potuto valutare su base continuativa la correttezza del processo decisionale sottostante all'assunzione delle singole deliberazioni e la rispondenza delle medesime a corretti principi di amministrazione. Riteniamo che, nella prassi operativa, gli strumenti e gli istituti di *governance* adottati complessivamente dalla banca costituiscano ragionevolmente un valido presidio per il rispetto di tali principi. Al riguardo aggiungiamo che nel corso del 2010 non abbiamo rilevato operazioni estranee all'oggetto sociale, né operazioni manifestamente imprudenti, in potenziale conflitto di interessi o tali da compromettere l'integrità del patrimonio o comunque pregiudizievoli per la banca, né operazioni atipiche e/o inusuali. Confermiamo altresì che tutte le riunioni del Consiglio di amministrazione tenutesi nell'esercizio 2010 sono state convocate e si sono svolte nel rispetto delle norme che ne disciplinano il funzionamento.

In merito alle operazioni con parti correlate, Vi confermiamo che le stesse, riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, sono state regolate a condizioni di mercato e nessuna di esse ha influito in misura significativa sulla situazione patrimoniale e/o sul risultato economico della banca.

Abbiamo monitorato, per quanto di nostra competenza, l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, verificando che nel corso del 2010 tale assetto è stato rivisitato in concomitanza con l'attuazione della piena operatività del nuovo sportello di corso Italia/Taranto. Infatti, con delibera del CdA in data 04.11.2010 è stato adottato il nuovo Regolamento Interno d'Istituto contenente il nuovo organigramma e funzionigramma che, anche se può essere oggetto di opportuna implementazione in relazione al processo di riorganizzazione in atto, riteniamo, possa assicurare, nel suo complesso, sufficiente chiarezza nella definizione delle deleghe e dei poteri e, conseguentemente, delle responsabilità.

In tema di validità ed efficacia del sistema di controllo interno, abbiamo operato concentrando la nostra attenzione soprattutto sugli aspetti riguardanti la capacità di individuare i rischi potenziali, la validità degli strumenti regolamentari e gestionali utilizzati per la misurazione delle varie fattispecie di rischio e per la quantificazione del relativo capitale assorbito, nonché sulla traslazione nei processi operativi delle misure ritenute necessarie per consentire un'assunzione consapevole del rischio e/o la mitigazione del medesimo. A tale scopo abbiamo mantenuto una stretta collaborazione con le funzioni preposte ai controlli di secondo e di terzo livello, con le quali ci siamo rapportati e confrontati sulla base delle evidenze emergenti dalle loro attività, degli esiti dei riscontri e delle verifiche da noi effettuati direttamente sul campo.

Abbiamo interagito con il revisore legale dei conti al fine di analizzare e valutare i rischi che potrebbero inficiare l'affidabilità del sistema contabile-amministrativo nel rilevare e nel rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Analogamente abbiamo agito per quanto concerne i rischi di non conformità e, in particolare, quelli afferenti i servizi di investimento, le politiche della banca in materia di gestione dei conflitti di interesse, le normative in materia di antiriciclaggio, trasparenza e privacy, anche con

l'ausilio degli interventi operati dal servizio di Internal Audit e dalla funzione di Compliance esternalizzata alla Federazione delle BCC locali.

Sulla base delle attività sopra descritte, riteniamo ragionevolmente adeguato il sistema dei controlli interni nel suo complesso, con riferimento sia all'adeguatezza del processo contabile-amministrativo sotto il profilo della funzionalità e dell'affidabilità dello stesso nel rilevare e nel rappresentare correttamente i fatti di gestione, sia più in generale con riferimento al sistema di controllo dei rischi operativi e di non conformità; e ciò in considerazione anche delle azioni intraprese dal CdA e dalla Alta Direzione a seguito dell'intervento della funzione precipua affidata alla Federazione delle Bcc di Puglia e Basilicata.

Dal complesso delle attività sopra descritte non sono emersi fatti o problematiche meritevoli di segnalazione.

Senza sovrapporci e sostituirci all'operato del prof. Mario Turco, al quale è attribuita per legge in via esclusiva la revisione legale dei conti, nell'adempiere ai nostri doveri abbiamo vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'osservanza da parte degli amministratori delle norme del codice civile e delle disposizioni dell'Autorità di vigilanza in ordine alla formazione del bilancio. Sulla base dei riscontri effettuati, possiamo attestare che:

- il bilancio al 31 dicembre 2010 è stato oggetto di controllo da parte del prof. Turco dalla cui relazione di revisione non emergono rilievi in merito al bilancio, né richiami di informativa relativamente a quanto analiticamente illustrato dagli amministratori nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa;

- il progetto di bilancio, sottoposto alla revisione legale da parte del prof. Mario Turco, è composto da sei distinti documenti (lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa) e può essere sintetizzato nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale	
Attivo	€ 76.470.392
Passivo e Patrimonio netto	€ <u>76.426.635</u>
Utile netto dell'esercizio	€ 43.757
Conto economico	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€ 167.660
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€ <u>123.903</u>
Utile netto dell'esercizio	€ 43.757

Per l'attestazione che il bilancio di esercizio al 31.12.2010 rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della Vostra Società -ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010, ex art. 2409 ter primo comma lettera c) del codice civile- si rimanda alla apposita relazione rilasciata dal revisore legale dei conti.

A completamento di quanto sopra, aggiungiamo che:

- la relazione e la nota integrativa forniscono le necessarie informazioni in merito alle operazioni di maggior rilevanza intervenute in corso d'anno;
- non sono pervenuti al Collegio esposti da parte di terzi, né denunce ai sensi dell'art. 2408 codice civile;
- non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia;
- non abbiamo rilasciato pareri se non nei casi richiesti dalla legge.

Con riferimento ai criteri mutualistici seguiti nella gestione delle attività, il Collegio Sindacale comunica, in ottemperanza alle disposizioni di cui alla L. 59/1992 e dell'art. 2545 c.c., di condividere le scelte aziendali e conferma che, anche nel 2010, la banca ha perseguito le peculiari finalità sociali tipiche delle banche di credito cooperativo, quali "banche del territorio", con azioni in favore di tutti i soggetti operanti sul territorio e principalmente nei confronti dei soci. Si rileva che nel corso del 2010 si è dato rinnovato impulso al rapporto con i soci rendendo gli stessi più partecipi della vita della società attraverso un incremento del flusso informativo riguardante le attività poste in essere dalla banca. Ed inoltre, nel mese di febbraio 2011, in sede di approvazione del piano strategico 2011-2013, sono state individuate attività che potranno ulteriormente consolidare e fidelizzare il rapporto con la base sociale nonché consentire un incremento della stessa; tutto ciò in linea con gli obiettivi del nuovo Statuto-tipo delle Banche di Credito Cooperativo approvato dalla Banca d'Italia lo scorso 21 febbraio.

Per attenuare gli effetti della crisi sull'economia reale, anche nel 2010, si è deciso di non attuare politiche di contingentamento del credito e si sono concordate nuove iniziative con la società di garanzia fra commercianti e con la Confcommercio al fine di fronteggiare il periodo di stagnazione dei consumi.

A conclusione della relazione, nel ribadire che dalla attività di vigilanza da noi svolta non sono emersi fatti censurabili, omissioni o irregolarità degni di nota, esprimiamo parere favorevole, per quanto di nostra competenza, all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2010 ed alla connessa proposta di destinazione dell'utile netto d'esercizio.

Alle ore 18,30 la seduta viene tolta dopo aver redatto il presente verbale che, letto e approvato, viene così sottoscritto.

Taranto, li 11 aprile 2011

IL COLLEGIO SINDACALE

Dott. Nicola De Florio

Dott. Cosimo Valentini

Dott. Luca Vinciguerra

RELAZIONE DI REVISIONE LEGALE

BANCA DI TARANTO
BANCA di CREDITO COOPERATIVO



RELAZIONE DI REVISIONE LEGALE**AL BILANCIO DI ESERCIZIO 2010**

Signori Soci,

il sottoscritto, responsabile dell'organo del controllo contabile, in ossequio a quanto previsto dall'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n° 39, presenta la relazione sulla revisione legale al bilancio di esercizio 2010.

La revisione contabile è stata effettuata in conformità a quanto stabilito dalle norme giuridiche e dai principi statuiti dagli organismi di categoria professionale.

In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio risulta, nel suo complesso, ragionevolmente attendibile ovvero viziato da errori particolarmente "significativi".

Nel complesso, gli accertamenti effettuati forniscono una ragionevole base per esprimere il giudizio professionale sul bilancio di esercizio.

Sul piano formale, il documento in esame è redatto in conformità agli International Financial Reporting Standards (IFRS) e alle disposizioni giuridiche in materia.

In particolare, i valori monetari riportati nel bilancio di esercizio 2010 sono riassunti sinteticamente nei seguenti importi espressi in unità di euro:

STATO PATRIMONIALE:

ATTIVITA'	anno 2010	anno 2009	
Disponibilità liquide e finanziarie	€ 26.534.048	€ 16.820.096	
Crediti verso clientela	€ 44.774.118	€ 32.990.214	
Crediti verso banche	€ 3.229.481	€ 18.925.090	
Immobilizzazioni tecniche	€ 258.816	€ 289.181	
Attività fiscali (correnti e anticipati)	€ 446.864	€ 156.457	
Altre attività	€ 1.227.066	€ 695.876	
Totale Attività	€ 76.470.392	€ 69.876.914	
PASSIVITA'			
Debiti verso banche	€ -----	€ -----	
Debiti verso clientela	€ 63.863.587	€ 58.451.166	
Titoli in circolazione altre e fiscali	€ 5.635.932 € 2.156.650	€ 5.584.474 € 901.958	Passività
Fondo T.F.R.	€ 35.715	€ 26.361	
Fondo rischi e oneri	€ 72.650	€ 17.250	

Capitale netto	€ 4.662.101	€ 4.669.159
Risultato di esercizio	€ 43.757	€ 226.546
Totale Passivo	€ 76.470.392	€ 69.876.914

Il risultato di esercizio, pari ad euro 43.757, trova giustificazione analitica nei valori riportati nel Conto Economico, i quali sono riassunti nelle seguenti risultanze, espresse sempre in unità di euro:

CONTO ECONOMICO:

Margine di interesse	€ 1.919.315	€ 1.474.303
Commissioni nette	€ 653.428	€ 559.146
<i>Altri ricavi netti di gestione</i>	€ 19.599	€ 4.216
Margine di intermediazione	€ 2.592.342	€ 2.037.665
Rettifiche di crediti	€ -471.037	€ -207.417
Risultato netto della gestione operativa	€ 2.121.305	€ 1.830.248
Costi operativi	€ -1.953.644	€ -1.502.027
Perdite diverse	€ -----	€ -1.029
Utile lordo della gestione corrente	€ 167.661	€ 327.192
Imposte sul reddito	€ 123.903	€ 100.646
RISULTATO DI ESERCIZIO	€ 43.757	€ 226.546

La nota integrativa contiene, oltre all'indicazione dei criteri di valutazione, le informazioni dettagliate sulle voci di stato patrimoniale e di conto economico, nonché le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione economico-patrimoniale dell'Istituto di credito.

Il procedimento di revisione ha riguardato, inizialmente, l'esame, su base campionaria, degli elementi probativi a supporto dei principali saldi contabili e delle fondanti informazioni contenute nel bilancio. I riscontri effettuati evidenziano la corrispondenza dei valori iscritti nel suddetto documento con le risultanze contabili, nonché la corrispondenza con la documentazione comprovante l'origine dei valori. In particolare, gli schemi di bilancio, unitamente ai suoi allegati, sono formalmente e nel loro contenuto aderenti in linea di massima alle disposizioni legislative e conformi in via generale alla tipologia di attività ed alle caratteristiche gestionali della banca.

Successivamente, si è verificata la costanza dei criteri di valutazione, i quali sono risultati invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente. Più specificatamente, dall'analisi dei criteri di valutazione adottati è risultato, con riferimento alle principali voci patrimoniali, quanto segue:

1. Attività materiali

Le immobilizzazioni materiali sono rappresentate, principalmente, da arredi, macchinari, impianti e dalle migliorie e spese incrementative su beni di terzi, connesse queste ultime all'apertura delle nuove sedi operative istituite nel corso dell'anno 2009. In merito a quest'ultima categoria di attività materiali si

evidenziano annotazioni in nota integrativa tendenti a giustificare e sostenere l'iscrizione di tali costi tra le immobilizzazioni materiali.

Nel complesso, le attività materiali risultano valutate al costo di acquisto ed ammortizzate secondo il piano inizialmente redatto, tenuto altresì conto della residua possibilità di utilizzazione. Il valore residuo di ammortamento è considerato sufficientemente recuperabile, per cui non risultano elementi che fanno presagire perdite durevoli di valore.

2. Titoli di proprietà

I titoli di proprietà, rappresentati principalmente da titoli pubblici quotati e disponibili per la vendita, sono iscritte al *fair value*. I rendimenti degli strumenti finanziari sotto forma di interessi attivi sono rilevati per competenza a conto economico in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto costo ammortizzato), mentre gli utili e le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica "riserva di patrimonio netto" sino a che tale componente economico non è realizzato. Per effetto dell'andamento negativo del mercato mobiliare tale riserva è di segno negativo (-386 mila euro)

3. Crediti verso la clientela

La rilevazione iniziale dei crediti avviene generalmente al relativo *fair value*, coincidente con l'ammontare erogato comprensivo dei costi /proventi ad esso direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine. La successiva valutazione è effettuata in base al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo per i crediti a scadenza, mentre tutti gli altri, ossia quelli senza una scadenza definita o a revoca, sono valutati al presunto valore di realizzo.

La valutazione dei crediti significativi, quali i grandi rischi, e dei crediti aventi lo *status* di sofferenza, incaglio, ristrutturato o esposizioni scadute (crediti non *performing*) è sufficientemente sottoposta ad una ricognizione analitica volta ad individuare la presenza di evidenti possibili perdite di valore. I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti ad una svalutazione collettiva forfettaria, distinta per categorie di crediti omogenei e sulla base di caratteristiche simili in termini di rischio di credito. Le rettifiche di valore effettuate risultano documentate e consentono il corretto utilizzo per le imputazioni e per le eventuali riprese di valore qualora venissero meno gli elementi di presunta perdita accertata.

L'esame contabile dell'area crediti evidenzia, unitamente alla crescita dei crediti verso la clientela, ammontanti ad euro 44,7 milioni ed aumentati del 35,7% rispetto al 2009, il sensibile aumento dei crediti deteriorati, pari ad euro 3,4 milioni di euro, incrementati del 11,36% rispetto al precedente esercizio. Detti crediti anomali al netto delle rettifiche ammontano a 2,3 milioni di euro e rappresentano il 5,32% degli impieghi netti (contro il 6,83% nel 2009). Le sofferenze lorde sono pari a 2,3 milioni di euro (contro i 2,1 milioni di euro del 2009) e rappresentano il 5,15% degli impieghi lordi (contro il 6,43% del 2009). Le sofferenze lorde sono incrementate del 8,76% rispetto al dato del 2009, contro un aumento molto più sensibile registrato dal sistema bancario in generale (pari in media al 30%). Le sofferenze, al netto delle relative svalutazioni effettuate nell'anno 2010 per 914 mila euro, rappresentano il 3,25% degli impieghi netti (contro il 4,62% del 2009). Si rileva un leggero miglioramento della qualità del credito rispetto al totale impieghi, anche se persiste la forte incidenza del credito anomalo sull'entità del patrimonio netto. In merito, si evidenzia che i crediti deteriorati rappresentano circa il 72% del patrimonio netto, mentre le sofferenze nette circa il 48%.

4. Fondo T.F.R.

Il fondo trattamento di fine rapporto è risultato incrementato per effetto degli accantonamenti maturati e vantati dal personale dipendente, in considerazione dei contratti di settore applicati e vigenti.

5. Fondi Rischi e Oneri

Risultano essere stati istituiti fondi rischi ed oneri relativamente: al premio fedeltà dei dipendenti; all'intervento al fondo garanzia depositanti; alla copertura delle sanzioni U.I.C.; al premio da riconoscere al personale dipendente.

6. Debiti da raccolta e diversi

I debiti verso la clientela, gli obbligazionisti, e gli altri debiti sono valutati al valore nominale, tenuto conto di tutti gli oneri ad essi collegati.

In particolare, la raccolta diretta al 31.12.2010 risulta pari a circa 69 milioni di euro con un incremento del 8,5% rispetto al 2009. L'incremento più significativo si è avuto soprattutto sui conti correnti e depositi (+9,43%), mentre leggero è risultato l'incremento della raccolta obbligazionaria e dei certificati di deposito (+0,93%). La raccolta indiretta, invece, rappresentata prevalentemente da titoli pubblici, risulta pari a 8,3 milioni di euro, con un incremento del 40,97% rispetto all'anno 2009.

L'analisi evidenzia un rilevante miglioramento della massa amministrata, nonostante le difficoltà del mercato finanziario e del risparmio, anche se permane una tipologia di raccolta diretta a breve termine ed una poca frammentazione della stessa. A tal riguardo, la raccolta diretta a medio-lungo termine rappresenta solo l'8,11% del totale della raccolta diretta. Il persistere di tale situazione potrebbe portare al verificarsi di esigenze di liquidità, in considerazione della prevalenza degli impieghi a medio-lungo termine e dell'entità del credito anomalo.

7. Ratei e risconti

I ratei e risconti relativi agli oneri e proventi non di competenza dell'esercizio sono stati calcolati tenuto conto del criterio della competenza temporale ed economica.

8. Patrimonio netto e di vigilanza

Il patrimonio netto ammonta, al 31 dicembre 2010, ad euro 4,7 milioni di euro e risulta in lieve decremento rispetto al 2009 (-3,88%). Tale decremento è influenzato unicamente dalla Riserva negativa di valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, le quali hanno subito sensibili riduzioni di valore per effetto delle riduzioni nei relativi valori di mercato. Nonostante trattasi di titoli pubblici privi di rischio di insolvenza da parte dell'emittente, permane un rischio potenziale di subire perdite di valore che potrebbero incidere sulla redditività della Banca, laddove si verificasse la necessità di vendere tali titoli prima della scadenza per reperire liquidità necessaria a far fronte agli impegni finanziari assunti verso la clientela.

L'entità del patrimonio netto sul totale attivo risulta sufficientemente adeguato (pari al 6,15%), anche se in diminuzione rispetto all'anno 2009 (7,01%). Sarebbe, però, auspicabile una maggiore attenzione volta al suo incremento in modo da meglio rafforzare la solidità e la capacità di crescita dell'Istituto, soprattutto laddove si verificasse un sensibile peggioramento dell'incidenza e dell'entità dei crediti anomali e della qualità del portafoglio crediti.

Nel corso delle verifiche, inoltre, sono state esaminate le principali aree caratterizzanti l'andamento economico-gestionale, le cui risultanze sintetiche sono di seguito evidenziate.

a. Margine di interesse

Il margine di interesse al 31/12/2010, nonostante i tassi di interesse ai minimi storici, è risultato pari a 1,9 milioni di euro, con un incremento pari al 30,18% rispetto al precedente esercizio. Ciò è imputabile principalmente alla rilevante crescita dei crediti verso la clientela e all'aumento della forbice tra tassi attivi e passivi. In particolare, gli interessi attivi, pari a 2,5 milioni di euro, sono cresciuti di 607 mila euro, contro i 163 mila euro degli interessi passivi, pari a complessivi 670 mila euro.

b. Margine di intermediazione

Il margine di intermediazione risulta pari a circa 2,6 milioni di euro, con un incremento del 27% rispetto all'esercizio precedente. Tale margine risulta determinato prevalentemente dal margine di interesse ed in minima parte dalle commissioni nette. Trascurabile sono, invece, le altre componenti.

c. Rettifiche/riprese di valore

Le rettifiche/riprese di valore, relative al deterioramento dei crediti verso la clientela, sono pari a 471 mila euro, in aumento del 127% rispetto all'esercizio 2009 (pari a 207 mila euro). La rettifica operata è il risultato della differenza tra le variazioni negative operate (incluse le perdite per attualizzazione) per l'importo di 754 mila euro e le riprese di valore di 283 mila euro, dovute al recupero crediti. In merito, si ravvisa la necessità, in relazione anche alla persistenza della crisi economica, di voler continuare ad adottare procedure valutative, soprattutto con riferimento ai crediti anomali, ancora più stringenti ed azioni di recupero più incisive e tempestive.

d. Costi amministrativi

Le spese amministrative, pari a 2 milioni di euro, risultano, anche nell'anno 2010, incrementate di circa il 20%. In particolare, le spese del personale, pari a circa 983 mila euro risultano aumentate di circa 137 mila euro, così come gli altri costi amministrativi, pari a un milione di euro circa, con un incremento di 230 mila euro. Le spese del personale, incrementate per effetto delle nuove assunzioni effettuate, incidono per il 37,92% sul margine di intermediazione (contro il 41,55% nel 2009), mentre le altre spese amministrative del 28,97%. Il totale delle spese amministrative incide, invece, per il 77,45 sul margine di intermediazione, in miglioramento rispetto al dato 2009 (80,49%)

e) Redditività

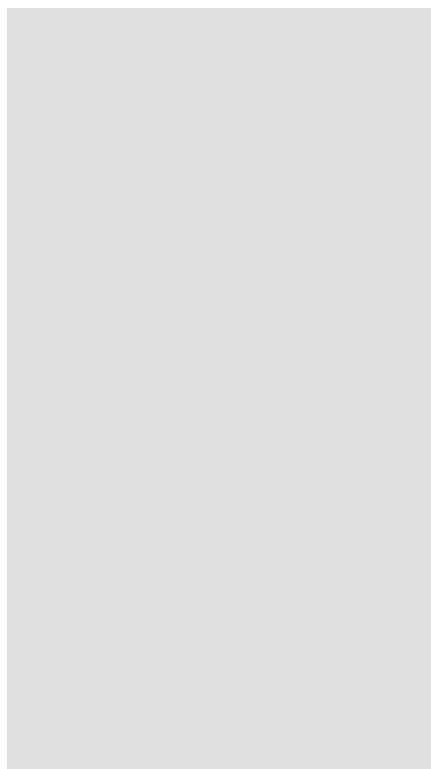
L'analisi della redditività, basata sul rendimento medio dei capitali fruttiferi e tenuto conto del costo medio della provvista, risente in maniera sensibile dell'entità delle svalutazioni crediti, oltre che dei costi amministrativi.

Infine, come richiesto dall'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n°39, l'organo incaricato della revisione legale ha esaminato la relazione sulla situazione della società e sull'andamento della gestione, redatta dagli Amministratori, giudicandola coerente con i documenti costituenti il bilancio di esercizio.

A seguito dell'analisi svolta ed in considerazione delle risultanze e delle osservazioni effettuate, l'organo del controllo contabile ritiene che il bilancio di esercizio della Banca di Taranto rappresenta, nel suo generale complesso, in modo chiaro, veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica dell'impresa.

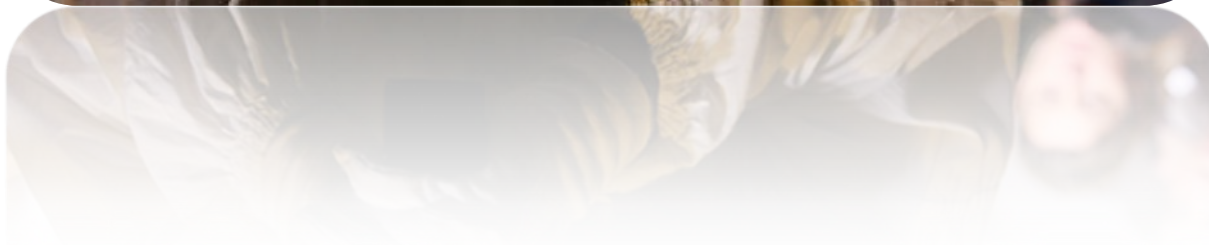
L'organo del Controllo Contabile

Prof. Mario Turco



SCHEMI DI BILANCIO

BANCA DI TARANTO
BANCA di CREDITO COOPERATIVO



STATO PATRIMONIALE – Attivo

Voci dell'Attivo	31.12.2010	31.12.2009
10. Cassa e disponibilità liquide	901.299	370.378
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	20.451.694	16.449.719
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	5.181.055	
60. Crediti verso banche	3.229.481	18.925.090
70. Crediti verso clientela	44.774.118	32.990.214
110. Attività materiali	258.816	289.181
130. Attività fiscali	446.864	156.457
a) correnti		4.041
b) anticipate	446.864	152.416
150. Altre attività	1.227.066	695.876
Totale dell'attivo	76.470.392	69.876.914

STATO PATRIMONIALE – Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2010	31.12.2009
20. Debiti verso clientela	63.863.587	58.451.166
30. Titoli in circolazione	5.635.932	5.584.474
80. Passività fiscali	107.451	13.180
a) correnti	107.451	
b) differite		13.180
100. Altre passività	2.049.199	888.778
110. Trattamento di fine rapporto del personale	35.715	26.362
120. Fondi per rischi e oneri:	72.650	17.250
b) altri fondi	72.650	17.250
130. Riserve da valutazione	(386.111)	26.756
160. Riserve	793.222	579.473
170. Sovraprezzi di emissione	36.990	11.530
180. Capitale	4.218.000	4.051.400
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	43.757	226.546
Totale del passivo e del patrimonio netto	76.470.392	69.876.914

CONTO ECONOMICO

	Voci	31.12.2010	31.12.2009
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	2.589.655	1.982.122
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(670.340)	(507.820)
30.	Margine di interesse	1.919.315	1.474.303
40.	Commissioni attive	803.443	665.236
50.	Commissioni passive	(150.015)	(106.090)
60.	Commissioni nette	653.428	559.147
70.	Dividendi e proventi simili	227	207
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	5.026	2.976
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	14.346	1.033
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	14.031	1.033
	d) passività finanziarie	316	
120.	Margine di intermediazione	2.592.342	2.037.665
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(471.037)	(207.417)
	a) crediti	(471.037)	(207.417)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	2.121.305	1.830.248
150.	Spese amministrative:	(2.007.787)	(1.640.236)
	a) spese per il personale	(983.118)	(845.756)
	b) altre spese amministrative	(1.024.668)	(794.479)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(60.282)	
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(61.503)	(34.065)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	175.927	172.273
200.	Costi operativi	(1.953.644)	(1.502.027)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti		(1.029)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	167.661	327.192
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(123.903)	(100.646)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	43.757	226.546
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	43.757	226.546

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2010	31.12.2009
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	43.757	226.546
Altre componenti reddituali al netto delle imposte			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(412.867)	232.940
30.	Attività materiali		
40.	Attività immateriali		
50.	Copertura di investimenti esteri		
60.	Copertura dei flussi finanziari		
70.	Differenze di cambio		
80.	Attività non correnti in via di dismissione		
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti		
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(412.867)	232.940
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	(369.110)	459.486

Nella voce "utile (perdita) 'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2010

	Esistenze al 31.12.2009	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2010	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2010	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2010		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	4.051.400		4.051.400				223.600	(57.000)						4.218.000
a) azioni ordinarie	4.051.400		4.051.400				223.600	(57.000)						4.218.000
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	11.530		11.530				25.460							36.990
Riserve:	579.472		579.472	213.750										793.222
a) di utili	645.965		645.965	213.750										859.715
b) altre	(66.493)		(66.493)											(66.493)
Riserve da valutazione	26.756		26.756									(412.867)		(386.111)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	226.546		226.546	(213.750)	(12.796)							43.757		43.757
Patrimonio netto	4.895.704		4.895.704		(12.796)		249.060	(57.000)				(369.110)		4.705.858

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2009

	Esistenze al 31.12.2008	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2009	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2009	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2009		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	4.022.700		4.022.700				52.000	(23.300)						4.051.400
a) azioni ordinarie	4.022.700		4.022.700				52.000	(23.300)						4.051.400
b) altre azioni														
Sovraprezzi di emissione	3.210		3.210				8.320							11.530
Riserve:	232.040		232.040	347.432										579.472
a) di utili	298.533		298.533	347.432										645.965
b) altre	(66.493)		(66.493)											(66.493)
Riserve da valutazione	(206.184)		(206.184)									232.940		26.756
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	364.363		364.363	(347.432)	(16.931)							226.546		226.546
Patrimonio netto	4.416.129		4.416.129		(16.931)		60.320	(23.300)				459.486		4.895.704

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	31.12.2010	31.12.2009
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	551.116	510.905
- risultato d'esercizio (+/-)	43.757	226.546
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	569.154	238.013
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	61.503	34.065
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	71.020	19.984
- imposte e tasse non liquidate (+)	107.449	
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(301.767)	(7.703)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(1.656.468)	(24.314.739)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(4.532.693)	(4.580.286)
- crediti verso banche: a vista	6.022.075	(2.834.702)
- crediti verso banche: altri crediti	9.673.307	(10.402.020)
- crediti verso clientela	(12.283.906)	(6.307.746)
- altre attività	(535.251)	(189.985)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	6.597.805	24.132.258
- debiti verso banche: a vista		(23.231)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	5.412.420	22.198.200
- titoli in circolazione	50.993	1.814.206
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	1.134.392	143.083
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	5.492.454	328.424
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	227	206
- vendite di partecipazioni	227	206
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(5.153.821)	(231.892)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(5.122.685)	
- acquisti di attività materiali	(31.136)	(231.892)
- acquisti di attività immateriali		

- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(5.153.594)	(231.686)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	166.600	37.020
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	25.460	
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	192.060	37.020
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	530.919	133.758

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

	Importo 31.12.2010	Importo 31.12.2009
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	370.378	236.620
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	530.919	133.758
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	901.297	370.378

NOTA INTEGRATIVA

BANCA DI TARANTO

BANCA di CREDITO COOPERATIVO



NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI**A.1 – PARTE GENERALE****Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali**

Il bilancio dell'esercizio 2010 è redatto in conformità dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente. Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella nota integrativa.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da

Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto " *Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value"* che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio 2010, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 29 marzo u.s., non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della banca è sottoposto alla revisione contabile del Prof. Mario Turco al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2009-2011 in esecuzione della delibera assembleare del 23 maggio 2009.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- *la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;*
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi. Alla data del bilancio la banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniqualevolta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il *fair value* dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteria di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;

- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente i crediti significativi come i "grandi rischi" (così come definiti dalle Istruzioni di Vigilanza) e le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, meglio riportata nel punto 17 – Altre informazioni ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti suddetti sono oggetto di un processo di valutazione analitica, l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

I crediti deteriorati quali incagli, scaduti e sconfinanti, per i quali non sono state riscontrate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetario.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti a svalutazione collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (*PD - probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (*LGD - loss given default*); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteria di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

La banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali**Criteria di classificazione**

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Alla data del bilancio la banca non detiene "Attività immateriali".

10 - Attività non correnti in via di dismissione

La banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteria di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteria di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteria di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteria di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per

l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabile.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare al fondo di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della banca anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un' approssimazione del *fair value*.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;

- Livello 2 - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);

- Livello 3 - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio—secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca;

- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. “incagli oggettivi”);
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale “esposizioni garantite da immobili” alle quali si applica l’approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore) .

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese. Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un’ approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all’ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

Regolamento (CE) n. 1606/2002 del 19 luglio 2002 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 243 dell'11 settembre 2002;

Regolamento n. 1725/2003 del 29.9.2003, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 261 del 13.10.2003

Regolamento n. 707/2004 del 6.4.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 111 del 17.04.2004

Regolamento n. 2086/2004 del 19.11.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 363 del 09.12.2004

Regolamento n. 2236/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 392 del 31.12.2004

Regolamento n. 2237/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 393 del 31.12.2004

Regolamento n. 2238/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 394 del 31.12.2004

Regolamento n. 211/2005 del 4.2.2005, pubblicato sulla G. U. dell'Unione europea L 41 del 11.02.2005

Regolamento n. 1073/2005 del 7.7.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 175 del 08.07.2005

Regolamento n. 1751/2005 del 25.10.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 282 del 26.10.2005

Regolamento n. 1864/2005 del 15.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 299 del 16.11.2005

Regolamento n. 1910/2005 dell' 8.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 305 del 24.11.2005

Regolamento n. 2106/2005 del 21.12.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 337 del 22.12.2005

Regolamento n. 108/2006 del 11.1.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 24 del 27.1.2006

Regolamento n. 708/2006 del 8.5.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 122 del 9.5.2006

Regolamento n. 1329/2006 del 8.9.2006 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 247 9.9.2006

Regolamento n. 610/2007 del 1.6.2007 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 141 2.6.2007

Regolamento n. 1004/2008 del 15.10.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 275 16.10.2008

Regolamento n. 1126/2008 del 3.11. 2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 320 29.11.2008

Regolamento n. 1260/2008 del 10.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008

Regolamento n. 1261/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008

Regolamento n. 1262/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008

Regolamento n. 1263/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008

Regolamento n. 1274/2008 del 17.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 339 18.12.2008

Regolamento n. 53/2009 del 21.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 17 22.1.2009

Regolamento n. 69/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009

Regolamento n. 70/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009

Regolamento n. 254/2009 del 25.3.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 80 del 26.3.2009

Regolamento n. 460/2009 del 4.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 139 del 5.6.2009

Regolamento n. 494/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009

Regolamento n. 495/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009

Regolamento n. 636/2009 del 22.7.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 191 del 22.7.2009

Regolamento n. 824/2009 del 9.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 239 del 10.9.2009

Regolamento n. 839/2009 del 15.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 244 del 16.9.2009

Regolamento (CE) n. 1136/2009 del 25 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 311 del 26 novembre 2009 Serie L ;

Regolamento (CE) n. 1142/2009 del 26 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 312 del 27 novembre 2009 ;

Regolamento (CE) n. 1164/2009 del 27 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 312 del 27 novembre 2009;

Regolamento (CE) n. 1165/2009 del 27 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;

Regolamento (CE) n. 1171/2009 del 30 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;

Regolamento (CE) n. 1293/2009 del 23 dicembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;

Regolamento (UE) n. 243/2010 del 23 marzo 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009

Regolamento (UE) n. 244/2010 del 23 marzo 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;

Regolamento (UE) n. 550/2010 del 23 giugno 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 157 del 24 giugno 2010;

Regolamento (UE) n. 574/2010 del 30 giugno 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 166 del 1 luglio 2010;

Regolamento (UE) n. 632/2010 del 19 luglio 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 186 del 20 luglio 2010;

Regolamento (UE) n. 633/2010 del 19 luglio 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 186 del 20 luglio 2010;

Regolamento (UE) n. 662/2010 del 23 luglio 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 193 del 24 luglio 2010.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

La banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31.12.2010			31.12.2009		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	20.426		25	16.424		25
4. Derivati di copertura						
Totale	20.426		25	16.424		25
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

ATTIVITA' FINANZIARIE				
	detenute per la negoiazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			25	
2. Aumenti				
2.1 Acquisti				
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto Economico				
- di cui plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X		
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni				
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto Economico				
- di cui minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto	X	X		
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali			25	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Non sono intervenute variazioni nel corso del 2010 di attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

La banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) Cassa	901	370
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	901	370

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 3 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

La banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	20.426			16.424		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	20.426			16.424		
2. Titoli di capitale			25			25
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			25			25
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	20.426		25	16.424		25

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 20.426 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 398 mila.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali.

Le suddette quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Titoli di debito	20.426	16.424
a) Governi e Banche Centrali	19.926	16.424
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	500	
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	25	25
a) Banche		
b) Altri emittenti	25	25
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	24	24
- imprese non finanziarie	1	1
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	20.452	16.449

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	16.424	25			16.450
B. Aumenti	16.397				16.397
B1. Acquisti	16.287				16.287
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
B2. Variazioni positive di FV					
B3. Riprese di valore					
– Imputate al conto economico		X			
– Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	111				111
C. Diminuzioni	12.395				12.395
C1. Vendite	10.855				10.855
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
C2. Rimborsi	913				913
C3. Variazioni negative di FV	594				594
C4. Svalutazioni da deterioramento					
– Imputate al conto economico					
– Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	33				33
D. Rimanenze finali	20.426	25			20.452

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2010				Totale 31.12.2009			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	5.181	4.922						
- strutturati								
- altri	5.181	4.922						
2. Finanziamenti								
Totale	5.181	4.922						

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

Il portafoglio è stato costituito secondo una strategia equilibrata della composizione dell'Attivo e ha l'obiettivo di creare un tendenziale floor minimo di marginalità stabilizzando una parte del margine di interesse.

Il portafoglio è rappresentato da un unico Titoli di Stato : BTP scad. 1.3.20 4,25% v.n. 5.000.000.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Titoli di debito	5.181	
a) Governi e Banche Centrali	5.181	
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	5.181	

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza non sono state oggetto di copertura.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali			
B. Aumenti	5.181		5.181
B1. Acquisti	5.123		5.123
di cui: operazioni di aggregazione aziendale			
B2. Riprese di valore			
B3. Trasferimenti da altri portafogli			
B4. Altre variazioni	58		58
C. Diminuzioni			
C1. Vendite			
di cui: operazioni di aggregazione aziendale			
C2. Rimborsi			
C3. Rettifiche di valore			
C4. Trasferimenti ad altri portafogli			
C5. Altre variazioni			
D. Rimanenze finali	5.181		5.181

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	3.229	18.925
1. Conti correnti e depositi liberi	2.033	8.014
2. Depositi vincolati	1.196	10.870
3. Altri finanziamenti:		42
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri		42
4. Titoli di debito		
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito		
Totale (valore di bilancio)	3.229	18.925
Totale (fair value)	3.229	18.925

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B. sono costituiti dalla riserva obbligatoria, assolta in via indiretta detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	8.911	657	6.630	639
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui	29.403	1.339	19.944	1.097
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.220	63	1.278	17
5. Leasing finanziario				
6. Factoring				
7. Altre operazioni	2.856	324	2.886	499
8. Titoli di debito				
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito				
Totale (valore di bilancio)	42.391	2.383	30.738	2.252
Totale (fair value)	44.851	2.533	32.347	2.380

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

Sottovoce 7 "Altre operazioni"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Anticipi SBF	3.064	3.161
Rischio di portafoglio	112	220
Depositi cauzionali fruttiferi	4	4
Totale	3.180	3.385

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito:				
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri emittenti				
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie				
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamenti verso:	42.391	2.383	30.738	2.252
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri soggetti	42.391	2.383	30.738	2.252
- imprese non finanziarie	24.053	1.589	20.355	1.573
- imprese finanziarie	195		97	
- assicurazioni				
- altri	18.142	794	10.286	679
Totale	42.391	2.383	30.738	2.252

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	259	289
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	80	94
d) impianti elettronici	68	75
e) altre	111	120
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	259	289
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B		
Totale (A+B)	259	289

Tutte le attività materiali della banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della presente Nota Integrativa.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate, pertanto, si omette la compilazione della relativa tabella

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde			230	114	301	645
A.1 Riduzioni di valore totali nette			135	39	182	356
A.2 Esistenze iniziali nette			95	75	119	289
B. Aumenti:			4	3	25	32
B.1 Acquisti			4	3	25	32
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:			19	9	34	62
C.1 Vendite						
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti			19	9	33	61
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni					1	1
D. Rimanenze finali nette			80	69	110	259
D.1 Riduzioni di valore totali nette			153	47	216	416
D.2 Rimanenze finali lorde			233	116	326	675
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della banca.

Le "altre variazioni" di cui alle voce C.7 si riferisce alle perdite derivanti dalla rettifica effettuate sul valore di un cespite ad uso strumentale.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2010	% amm.to complessivo 31.12.2009
Mobili	66,00%	59,00%
Impianti elettronici	41,00%	34,00%
Altre	66,00%	60,00%

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

La banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

La banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene attività immateriali di cui allo IAS 38. Pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita del conto economico)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- svalutazione crediti	248		248
- altre:	14		14
. fondi per rischi e oneri	10		10
. altre voci	4		4
Totale	262		262

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir.

Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
riserve da valutazione	157	27	184
minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	157	27	184
Totale	157	27	184

13.2 Passività per imposte differite: composizione (In contropartita del conto economico)

Alla data di riferimento del bilancio, non sono state iscritte "passività per imposte differite" in contropartita del conto economico.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Importo iniziale	152	138
2. Aumenti	122	23
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	122	23
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	122	23
e) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	12	9
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	12	9
a) rigiri	12	9
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	262	152

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Non sono iscritte imposte differite in contropartita del conto economico.

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la banca otterrà negli esercizi successivi.

Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,82%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente per un valore positivo di 110 mila euro,

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Importo iniziale		99
2. Aumenti	184	
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	184	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	184	
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		99
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		99
a) rigiri		99
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	184	

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Importo iniziale	13	
2. Aumenti		13
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		13
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		13
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	13	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	13	
a) rigiri	13	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale		13

Le imposte anticipate si riferiscono a svalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni**Composizione della fiscalità corrente**

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(161)	(72)		(234)
Acconti versati (+)	67	59		126
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(94)	(14)		(107)

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Ratei attivi	24	26
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	87	105
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	254	346
Crediti verso enti previdenziali	22	23
Effetti di terzi al protesto	6	10
Assegni di c/c tratti sulla banca	7	29
Partite in corso di lavorazione	801	23
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	8	117
Anticipi e crediti verso fornitori	5	14
Altre partite attive	14	3
Totale	1.227	696

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio di effetti propri, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

PASSIVO**Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti verso banche.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Conti correnti e depositi liberi	60.242	56.488
2. Depositi vincolati	3.140	1.431
3. Finanziamenti	399	377
3.1 Pronti contro termine passivi	399	377
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	83	156
Totale	63.864	58.451
	Fair	
value	63.864	58.451

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

La banca non ha in essere debiti subordinati.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

La banca non ha in essere debiti strutturati.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2010				Totale 31.12.2009			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	5.621		5.646		5.566		5.587	
1.1 strutturate								
1.2 altre	5.621		5.646		5.566		5.587	
2. Altri titoli	15			16	18			18
2.1 strutturati								
2.2 altri	15			16	18			18
Totale	5.636		5.646	16	5.584		5.587	18

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 205 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri" è costituita da certificati di deposito; poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value. In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 3.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

La banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene passività finanziarie di negoziazione, pertanto, si omette la compilazione della presente sezione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data del bilancio, la banca non ha in essere operazione della specie.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8

Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9

Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Ratei passivi	15	22
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	47	35
Debiti verso fornitori	140	280
Debiti verso personale e amministratori	49	99
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	354	243
Partite in corso di lavorazione	215	141
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.049	
Somme a disposizione della clientela o di terzi	158	38
Altre partite passive	22	31
Totale	2.049	889

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Esistenze iniziali	26	19
B. Aumenti	11	7
B.1 Accantonamento dell'esercizio	11	7
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	2	
C.1 Liquidazioni effettuate		
C.2 Altre variazioni	2	
D. Rimanenze finali	36	26

La banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Conto Economico gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 42 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Fondo iniziale	30	23
Variazioni in aumento	13	7
Fondo finale	42	30

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 30 mila euro

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	73	17
2.1 controversie legali		
2.2 oneri per il personale	35	16
2.3 altri	38	1
Totale	73	17

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		17	17
B. Aumenti		66	66
B.1 Accantonamento dell'esercizio		60	60
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		6	6
C. Diminuzioni		11	11
C.1 Utilizzo nell'esercizio		4	4
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		6	6
D. Rimanenze finali		73	73

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati al personale dipendente per il "premio di fedeltà" previsto dal contratto integrativo regionale di categoria.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni;
- la valutazione attuariale del fondo destinato al pagamento del premio di fedeltà.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Oneri per il personale, per 35 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a:

- accantonamento di 11 mila euro relativo all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio (premio di fedeltà). la quota di competenza dell'esercizio è stata ricondotta nel conto economico tra le spese del personale;
- accantonamento di 24 mila euro relativo all'onere finanziario, stimato in base al risultato lordo di gestione, che la banca dovrà sostenere nell'anno 2011, a fronte del pagamento del premio di risultato 2010, previsto dal vigente contratto integrativo regionale per i dipendenti del credito cooperativo.

- Nell'ambito degli altri fondi sono compresi:

- il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 50). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo al 31.12.2010 ammonta a mille euro;
- l'accantonamento di euro 12 mila a fronte di intervento a sostegno della "Bcc di Sibaritide" deliberato dal "fondo garanzia depositanti" nel corso del 2010;
- l'accantonamento di euro 25 mila a fronte di un "procedimento amministrativo sanzionatorio" rinveniente da ispezione dell'Ufficio Italiano cambi dell'anno 2004 e che vede la banca obbligata in solido con l'allora Direttore Generale per un importo di euro 46 mila. Per tale vertenza la banca ha prudenzialmente provveduto ad effettuare l'accantonamento pur avendo presentato opposizione.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 4.218.000 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	81.028	
- interamente liberate	81.028	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	81.028	
B. Aumenti	4.472	
B.1 Nuove emissioni	4.472	
- a pagamento:	4.472	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	4.472	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	1.140	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	1.140	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	84.360	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	84.360	
- interamente liberate	84.360	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 50,00

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al	831
Numero soci: ingressi	94
Numero soci: uscite	14
Numero soci al	911

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.50 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea. Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

La banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE:	4.218	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		59
RISERVE DI CAPITALE:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	37	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		
ALTRE RISERVE:				
Riserva legale	793	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	-386	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	4.662			59

La "Riserva da valutazione: "attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2010	Importo 31.12.2009
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	754	358
a) Banche	754	358
b) Clientela		
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	312	418
a) Banche		
b) Clientela	312	418
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	446	1.698
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	446	1.698
i) a utilizzo certo		135
ii) a utilizzo incerto	446	1.564
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	1.512	2.474

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 537 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 217 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- b) clientela - a utilizzo incerto
- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 446 mila euro;

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2010	Importo 31.12.2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	397	3.076
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	3.057	
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di:

- operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 397 mila euro;
- garanzia linea di credito "a supporto del conto di regolamento giornaliero" presso Iccrea per 3.057 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	13.419
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	5.591
2. altri titoli	7.828
c) titoli di terzi depositati presso terzi	7.848
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	26.219
4. Altre operazioni	

La banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 96 mila euro.

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) Rettifiche "dare":	5.111	6.391
1. conti correnti	221	171
2. portafoglio centrale	4.864	6.179
3. cassa	26	41
b) Rettifiche "avere"	6.153	6.274
1. conti correnti	1.777	2.102
2. cedenti effetti e documenti	4.376	4.172

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

Le differenze tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", trovano evidenza tra le "Altre passività" e le "Altre attività" come illustrato a margine delle relative tabelle.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	263			263	222
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	168			168	
4. Crediti verso banche	35	72		107	84
5. Crediti verso clientela		2.052		2.052	1.676
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale	466	2.124		2.590	1.982

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Titoli di debito":

- certificato di deposito durata 6 mesi, scaduto alla data di riferimento del bilancio.

colonna "Finanziamenti":

- depositi liberi per 10 mila euro;

- depositi vincolati per 62 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 766 mila euro

- mutui per 1.074 mila euro

- carte di credito rateali per 4 mila euro

- anticipi Sbf per 153 mila euro

- portafoglio per 8 mila euro

- altri finanziamenti per 47 mila euro

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 107 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha posto in essere derivati di copertura

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

La banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha realizzato interessi attivi in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La banca, alla data di riferimento del bilancio non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche		X			
3. Debiti verso clientela	(565)	X		(565)	(346)
4. Titoli in circolazione	X	(105)		(105)	(162)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(565)	(105)		(670)	(508)

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 430 mila euro
- depositi per 133 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 2 mila euro

La sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" è costituita da:

- obbligazioni emesse per 105 mila euro

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha posto in essere derivati di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Alla data di riferimento del bilancio non ci sono interessi passivi e oneri assimilati in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) garanzie rilasciate	5	5
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	26	20
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	2	2
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	2	2
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	2	1
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	19	15
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi		
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi		
9.3. altri prodotti		
d) servizi di incasso e pagamento	335	261
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	231	214
j) altri servizi	208	165
Totale	803	665

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) presso propri sportelli:	2	1
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	2	1
3. servizi e prodotti di terzi		
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(1)	(1)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(1)	(1)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(147)	(103)
e) altri servizi	(2)	(2)
Totale	(150)	(106)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

La banca, nell'anno di riferimento del bilancio ha incassato dividendi per euro 227. data l'esiguità dell'importo, non è stata prodotta la relativa tabella.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	5
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale					5

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha posto in essere derivati con finalità di copertura. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	25	(11)	14	41	(40)	1
3.1 Titoli di debito	25	(11)	14	41	(40)	1
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	25	(11)	14			
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	1	(1)				
Totale passività	1	(1)				

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

La banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene attività/passività valutate al fair value e strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(83)	(555)	(117)	134	150			(471)	(207)
- Finanziamenti	(83)	(555)	(117)	134	150			(471)	(207)
- Titoli di debito									
C. Totale	(83)	(555)	(117)	134	150			(471)	(207)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti deteriorati, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive dei crediti in bonis.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Tra le rettifiche di valore non è compresa la somma di 104 mila euro, riferita agli interessi maturati e non incassati su rapporti a sofferenza, in quanto portata direttamente in diminuzione della Voce 10 del Conto economico.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1) Personale dipendente	-894	-752
a) salari e stipendi	-626	-523
b) oneri sociali	-155	-128
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	-9	-7
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-60	-47
- a contribuzione definita	-60	-47
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	-44	-47
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	-89	-94
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	-983	-846

Nella sottovoce g) sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria per 30 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – CSC) pari a 10 mila euro;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a mille euro.
- utile attuariale (Actuarial Gains – A G/L) pari a 2 mila euro

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	-
Personale dipendente	14
a) dirigenti	1
b) quadri direttivi	1
c) restante personale dipendente	12
Altro personale	

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La banca non ha iscritto, alla data di riferimento del bilancio, fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce "i) altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente" è così composta:

- 1) cassa mutua nazionale per 9 mila euro
- 2) rimborsi per trasferte per 8 mila euro
- 3) buoni pasto per 23 mila euro
- 4) altre spese per 4 mila euro

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Spese di amministrazione	(870)	(677)
prestazioni professionali	(16)	(10)
servizi in outsourcing	(27)	(23)
servizi di internal audit e compliance	(28)	(11)
contributi associativi	(66)	(54)
pubblicità e sponsorizzazione	(6)	(10)
rappresentanza	(20)	(14)
spese legali e notarili	(89)	(70)
visure e consultazione banche dati	(65)	(47)
canoni per locazione di immobili	(122)	(101)
altri fitti e canoni passivi	(28)	(39)
elaborazione e trasmissione dati	(139)	(81)
spese di manutenzione	(30)	(21)
premi di assicurazione incendi e furti	(20)	(22)
spese di vigilanza	(6)	(3)
spese di pulizia	(26)	(19)
stampati, cancelleria, pubblicazioni	(29)	(21)
spese telefoniche, postali e di trasporto	(60)	(49)
utenze e riscaldamento	(19)	(15)
altre spese di amministrazione	(75)	(67)
Imposte indirette e tasse	(155)	(117)
imposta di bollo	(81)	(74)
imposte comunali	(11)	(8)
imposta sostitutiva DPR 601/73	(48)	(30)
altre imposte	(16)	(5)
Totale spese amministrative	(1.025)	(794)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2010
A. Aumenti	-60			-60
A.1 Accantonamento dell'esercizio	-60			-60
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto	-60			-60

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(60)	(1)		(62)
- Ad uso funzionale	(60)	(1)		(62)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(60)	(1)		(62)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio. Le "Rettifiche di valore per deterioramento" si riferiscono alle perdite derivanti dalla rettifica effettuata sul valore di un cespite ad uso strumentale.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

La banca non detiene attività immateriali, pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria		-3
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	-22	-9
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	-12	
Totale	-35	-12

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale	
	31.12.2010	Totale 31.12.2009
Recupero imposte e tasse	126	101
Rimborso spese legali per recupero crediti	52	46
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	9	11
Recupero premi di assicurazione		12
Risarcimenti assicurativi		2
Altri affitti attivi	6	1
Altri proventi di gestione	17	11
Totale	211	184

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sul conto corrente e sui depositi titoli per 71 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 48 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività		(1)
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		(1)
Risultato netto		(1)

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Imposte correnti (-)	(233)	(116)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(1)	2
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	110	14
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(124)	(101)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
IRES	(51)	(42)
IRAP	(73)	(59)
Totale	(124)	(101)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	168	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(46)
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	467	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(47)	
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi:		
- variazioni negative permanenti	88	
- variazioni positive permanenti	(92)	
Imponibile fiscale	584	
Imposte correnti sul reddito imponibile		(160)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	168	
Onere fiscale teorico (4,82%)		(8)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- ricavi e proventi	(494)	
- costi e oneri	2.143	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(3)	
Altre variazioni	(294)	
Imponibile fiscale - Valore della produzione netta	1.520	
Imposte sul reddito (aliquota ordinaria 4,82%)		(73)
Imposte correnti sul reddito imponibile		(73)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

20 Mutualità prevalente

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 76.824 mila euro, 58.501 mila euro, pari al 76,15% del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta inoltre che lo Statuto della banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA**PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	44
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(610)	(197)	(413)
a) variazioni di fair value	(594)	(192)	
b) rigiro a conto economico	(16)	(5)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(16)	(5)	
c) altre variazioni			
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
50. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
110. Totale altre componenti reddituali	(610)	(197)	(413)
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)			(369)

PARTE E – INFORMAZIONE SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA**SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****1. Aspetti generali**

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della banca riflettono *in primis* le specificità normative, ("mutualità" e "localismo"), che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito
- alla diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza. In tale ambito, le strategie sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

In tale ottica, si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di *partnership* raggiunti con diversi Confidi e varie associazioni di categoria tra i quali si segnalano gli accordi con la Società di Garanzia fra Commercianti di Taranto, Interfidi e Confagricoltura.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia/trasporti/servizi/commercio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la banca è esposta al rischio di controparte collegato alle operazioni di pronti contro termine poste in essere con la clientela per la raccolta del risparmio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito**2.1 Aspetti organizzativi**

Nello svolgimento della sua attività la banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio, crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza).

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da compravendite di titoli.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza e adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento del Credito adottato con delibera del 30.06.2009 e revisionato in data 06.07.2010 che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In relazione alla struttura organizzativa del "Credito", tenendo presente che il processo è strutturato in quattro fasi (pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio e gestione del contenzioso) si evidenzia quanto segue:

- La pianificazione, tenendo in considerazione le attuali dimensioni aziendali e la sua operatività, viene svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio definite dal Consiglio di Amministrazione. Le politiche di assunzione dei rischi di credito sono definite nelle linee strategiche definite annualmente
- La fase di concessione e revisione riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta di fido, sino alla delibera da parte dell'organo competente. Con riferimento a tale fase le principali disposizioni sono contenute nel nuovo Regolamento di processo contenente anche i "Poteri delegati in materia di erogazione del credito" approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 30.6.2009 e revisionati, come detto, in data 06.07.2010
- Il Monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. Le modalità di gestione del rischio sono condizionate dalle politiche di erogazione del credito. Coerentemente con tali politiche sono state definite le metodologie di misurazione del rischio di credito, le tecniche di controllo andamentale, nonché le relative unità responsabili, indipendenti dalle funzioni di gestione operativa. L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse.

In particolare, spetta ai Preposti di Filiale, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie all'ufficio controllo crediti/legale e contenzioso deputato al controllo andamentale delle posizioni.

La medesima attività e responsabilità spetta al personale dell'area crediti in relazione alla clientela affidata effettiva e/o potenziale.

All'ufficio controllo crediti/legale e contenzioso, appositamente introdotto con la definizione dell'organigramma/funzionigramma adottato con delibera del 19.03.2008, compete la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione dei Preposti di Filiale o dal personale del Servizio Fidi), la classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi, la valutazione degli esiti ed un più generale presidio costante e determinato del rischio di credito in tutte le sue forme.

In tale ottica, onde favorire maggiore integrazione tra le unità organizzative aziendali coinvolte nel processo e maggiore scambio di informazioni tra gli stessi, il Consiglio di Amministrazione, ha predisposto un apposito gruppo di lavoro sul credito coordinato dall'ufficio controllo crediti/legale e contenzioso e composto dai Preposti di Filiale e dal personale dell'area crediti.

L'attività del gruppo di lavoro, pur nelle pieghe delle singole responsabilità, è di tipo collegiale ed ha quale finalità quella di porre un'ulteriore e definitivo presidio alla gestione del rischio di credito coerentemente con i propri orientamenti strategici.

Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate, riguardanti l'attività creditizia. Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dall'area organizzazione e controlli alla quale spetta il monitoraggio del portafoglio crediti della banca (controllo sulla gestione dei rischi).

- La gestione del contenzioso fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito dell'evidenziazione di una specifica posizione tra le "sofferenze", per la salvaguardia degli interessi della banca, sia direttamente che indirettamente (tramite legali). Le diverse fasi del processo sono affidate all'ufficio controllo crediti/legale e contenzioso in staff al Direttore Generale.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate/supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Crediti/Legale e Contenzioso in stretta collaborazione con il personale dell'Area Crediti ed i Preposti di Filiale che costituiscono il "Gruppo di Lavoro sul Credito".

In particolare, il personale addetto alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SARWEB consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte dell' Area Crediti.

Il controllo delle attività svolte dall'Area Crediti è assicurato dall'Ufficio Controllo Crediti/Legale e Contenzioso in staff al Direttore Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 2, recepita a livello nazionale con la Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006) che, come noto, impone alle banche di dotarsi di una efficiente struttura di *risk management* in grado di misurare e monitorare tutte le fattispecie di rischio e di produrre delle autovalutazioni periodiche sull'adeguatezza del capitale interno rispetto alla propria posizione di rischio, attuale e prospettica, nonché l'evoluzione nell'operatività delle BCC-CR hanno ulteriormente spinto il Sistema del Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, nell'ambito di un progetto di Categoria, un forte impegno è stato dedicato allo sviluppo di uno strumento per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC).

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito.

L'utilizzo del CRC come strumento di valutazione e controllo dei clienti affidati e da affidare ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che sono state esaminate e affrontate, nel quadro del complessivo sistema dei controlli interni e dei relativi assetti regolamentari, tanto che in occasione della revisione del Regolamento del Processo del Credito si è provveduto ad inserire in allegato al documento regole per l'utilizzo del sistema nelle diverse fasi del processo.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono proseguite le opportune attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie di imprese clienti (ad es. Imprese agricole, Ditte individuali, Imprese pubbliche, Cooperative sociali/Onlus e Gruppi di imprese)

attualmente non ricomprese. Inoltre, è opportuno sottolineare che nell'ultimo anno è stato sviluppato il modello metodologico per la valutazione della clientela privati. Nella sua prima *release*, anche il modello CRC Privati, si basa su un approccio di tipo *judgemental*. Una volta implementato il modello sarà quindi possibile raccogliere i dati necessari al fine di validare le ipotesi effettuate in modalità *judgemental* e di, eventualmente, ritrarre il modello stesso al fine di aumentarne il potenziale "predittivo" e la significatività statistica. Un'ulteriore evoluzione del Sistema CRC è stato l'introduzione di un modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

A seguito dell'entrata in vigore della disciplina prudenziale, nonché degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate nell'ambito delle iniziative promosse dalla Categoria (a livello sia nazionale da parte di Federcasse con il Progetto "Basilea 2", sia regionale da parte della Federazione di Puglia e Basilicata del Credito Cooperativo a cui la banca ha partecipato (acquisendo la documentazione tempo per tempo prodotta in relazione all'evoluzione dei lavori), il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 19.02.2008 ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica, deliberando di

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro)
- utilizzare i rating esterni rilasciati dalla agenzia esterna di valutazione del merito di credito denominata MOODY'S (e riconosciuta da Banca d'Italia) per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e - indirettamente - "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali").

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il Consiglio di Amministrazione con delibera del 09.09.2008 ha adottato il regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Inoltre il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico al Direttore Generale della loro esecuzione:

- sul rischio di credito attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base dei tassi di ingresso a sofferenza rettificata verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla banca nel corso degli ultimi due cicli economici (dati disponibili dal 2002, anno di apertura al pubblico della banca)
- sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ipotizzando un incremento del tasso di ingresso a sofferenza rettificata caratteristico della banca

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2010 le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, rappresentano l'89,16% del totale dei crediti verso la clientela, di cui il:

- l'1,78% è coperto da garanzie reali (pegni su depositi su contanti, titoli di Stato, altri valori)
- il 48,71% è coperto da garanzia ipotecaria

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è costituita da Titoli dello Stato Italiano non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, obbligazioni emesse dalla banca, titoli di stato ed oro e prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione e assunzione di titoli in prestito
- ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali
- altre forme di protezione di tipo reale rappresentate da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore
- polizze di assicurazione vita
- garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fidejussioni, e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

La banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, il Consiglio di Amministrazione con delibera del 09.09.2008 ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni. Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati
- l'esposizione verso il sistema bancario
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

L'istruttoria prevede inoltre che l'indagine sia anche estesa alla Centrale dei Rischi. Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90/180 giorni¹¹. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controllo Crediti/Legale e Contenzioso in staff al Direttore Generale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni con la collaborazione dei componenti il "Gruppo di Lavoro sul Credito"
- concordare con il i componenti il "Gruppo di Lavoro sul Credito" gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

¹¹ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, in staff al Direttore Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra quelle deteriorate avviene:

- per i crediti in sofferenza, quando, a seguito di accordi relativi a piani di rientro, gli stessi vengono regolarmente rispettati per un congruo periodo di tempo (oppure, nel caso di crediti con originario piano di ammortamento, quando il debitore dovesse regolarizzare l'esposizione e riprendere con regolarità, alle relative scadenze, i normali pagamenti)
- per le partite incagliate, quando viene rimossa la situazione di temporanea difficoltà che ne aveva determinato la relativa classificazione;
- per le esposizioni scadute e/o sconfinanti, quando vengono meno le condizioni che ne avevano determinato la relativa classificazione.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO**A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.****A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					20.426	20.426
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					5.181	5.181
4. Crediti verso banche					3.229	3.229
5. Crediti verso clientela	1.457	884		42	42.391	44.774
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale al 31.12.2010	1.457	884		42	71.228	73.611
Totale al 31.12.2009	1.524	667		61	66.087	68.340

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X		
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				20.426		20.426	20.426
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				5.181		5.181	5.181
4. Crediti verso banche				3.229		3.229	3.229
5. Crediti verso clientela	3.429	1.046	2.383	42.614	223	42.391	44.774
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2010	3.429	1.046	2.383	71.450	223	71.228	73.611
Totale al 31.12.2009	3.079	827	2.252	66.193	106	66.087	68.340

A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)				B. Altre esposizioni in bonis		totale crediti verso la clientela in bonis	
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute		Esposizioni scadute
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno			sino a 90/180 giorni (2)
Esposizioni lorde	109					42.414	90	42.614
Rettifiche di portafoglio	1					222		223
Esposizioni nette	108					42.192	90	42.391

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) Trattasi di rinegoziazione nell'ambito dell'avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese rientrante nell'accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia"

(2) nelle "altre esposizioni in bonis" - esposizioni scadute sino a 90/180 giorni - sono di norma ricompresi i crediti il cui scaduto rientra nei 90 giorni, salvo alcune eccezioni che godono della deroga prevista nella circolare n. 263 della Banca d'Italia, valida fino al 31 dicembre 2011, che amplia tale termine sino a 180 giorni.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	3.729	X		3.729
TOTALE A	3.729			3.729
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	754	X		754
TOTALE B	754			754
TOTALE A + B	4.483			4.483

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Le esposizioni in esame sono relative a crediti in bonis. Su di esse, pertanto, non si sono operate rettifiche di valore

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Le esposizioni in esame sono relative a crediti in bonis. Su di esse, pertanto, non si sono operate rettifiche di valore

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	2.371	914	X	1.457
b) Incagli	1.010	126	X	884
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute	48	6	X	42
e) Altre attività	67.721	X	223	67.498
TOTALE A	71.150	1.046	223	69.882
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	758	X		758
TOTALE B	758			758

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	2.180	832		68
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	742	779		48
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	455	595		40
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	112	23		
B.3 altre variazioni in aumento	175	161		8
C. Variazioni in diminuzione	551	601		68
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		106		5
C.2 cancellazioni	222			
C.3 incassi	329	382		39
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		112		23
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	2.371	1.010		48
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Nell'esposizione lorda finale delle sofferenze è inclusa la somma di 269 mila euro per interessi di mora. Nell'importo del punto B.3 altre variazioni in aumento - Sofferenze è compresa la somma di 104 mila euro per interessi maturati nell'anno, non incassati ed interamente svalutati.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	656	165		6
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	491	106		6
B.1 rettifiche di valore	481	103		6
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	10	2		
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	233	144		6
C.1 riprese di valore da valutazione	135			
C.2 riprese di valore da incasso	98	134		4
C.3 cancellazioni				
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		10		2
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	914	126		6
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	25.107						48.503	73.611
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							1.066	1.066
D. Impegni a erogare fondi							446	446
Totale	25.107						50.016	75.123

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" è riferito ai titoli detenuti emessi dallo Stato.
La banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La banca non adotta sistemi di rating interni.

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data del bilancio non sussistono esposizioni verso banche.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
					CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	40.848	22.413		729								17.210	40.352	
1.1 totalmente garantite	39.755	22.368		569								16.817	39.755	
- di cui deteriorate	1.997	1.149										848	1.997	
1.2 parzialmente garantite	1.093	45		160								392	597	
- di cui deteriorate	129											114	114	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	701	19		93								589	701	
2.1 totalmente garantite	701	19		93								589	701	
- di cui deteriorate														
2.2 parzialmente garantite														
- di cui deteriorate														

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	860	570	X	597	344	X
A.2 Incagli			X			X			X			X	700	100	X	184	26	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X			X	29	4	X	13	2	X
A.5 Altre esposizioni	25.107	X			X		195	X	1		X		24.053	X	126	18.142	X	95
Totale A	25.107						195		1				25.643	674	126	18.937	372	95
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X			X			X
B.4 Altre esposizioni		X			X		80	X			X		621	X		57	X	
Totale B							80						621			57		
Totale (A+B) al 31.12.2010	25.107						275		1				26.263	674	126	18.994	372	95
Totale (A+B) al 31.12.2009	16.424						232						22.221	632	70	12.653	196	35

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze							1.457	914
A.2 Incagli							884	126
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute							42	6
A.5 Altre esposizioni			1		25.428	2	42.069	221
Totale A			1		25.428	2	44.453	1.267
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni							758	
Totale B							758	
Totale (A+B) al 31.12.2010			1		25.428	2	45.211	1.267
Totale (A+B) al 31.12.2009								

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni					3.718		11	
Totale A					3.718		11	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								

B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni					217		537	
Totale B					217		537	
Totale (A+B) al 31.12.2010					3.935		548	
Totale (A+B) al 31.12.2009								

B.4 Grandi rischi

	-
a) Ammontare - Valore di Bilancio	34.185
b) Ammontare - Valore Ponderato	7.304
c) Numero	10

L'Autorità di Vigilanza, attraverso il 6° aggiornamento del 27 dicembre 2010 alla Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, ha sottoposto a profonda revisione la disciplina afferente la concentrazione dei rischi. Ne consegue che i valori esposti, in tabella non sono omogenei né quindi strettamente comparabili con quelli di fine 2009.

Più in dettaglio, il limite di esposizione del 10% rispetto al patrimonio di vigilanza – soglia che determina l'inclusione di una controparte fra i grandi rischi -, viene commisurato alla «somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi», e non più alla cosiddetta «posizione di rischio», data dall'ammontare del medesimo aggregato, ponderato secondo un sistema che tiene conto della natura della controparte debitrice e delle eventuali garanzie acquisite. In tal modo la stessa definizione di grande rischio viene profondamente modificata.

In particolare, a seguito di tale revisione della normativa, tra i grandi rischi, sono segnalate anche posizioni relative a "titoli di stato" per 25 milioni e "Iccrea Banca" per 3 milioni che secondo la precedente disciplina non sarebbero rientrate in tale fattispecie.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

La banca non ha fatto ricorso ad operazioni di cartolarizzazione.

C.2 Operazioni di cessione

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2010	2009
A. Attività per cassa							397												397	376
1. Titoli di debito							397												397	376
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2010							397												397	
di cui deteriorate																				
Totale al 31.12.2009							376													376
di cui deteriorate																				0

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Gli importi si riferiscono ad operazioni pronti contro termine con clientela ordinaria.

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			399				399
a) a fronte di attività rilevate per intero			399				399
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2010			399				399
Totale al 31.12.2009			377				377

C.3 Operazioni di Covered Bond

Non ci sono operazioni della fattispecie da segnalare.

La banca non utilizza modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene strumenti finanziari rientranti in tale portafoglio.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative interne volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo il Consiglio di Amministrazione ha individuato nell’Ufficio Organizzazione e Controlli la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, il cui monitoraggio avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione con la delibera del 19.02.2008 ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap. 1 della Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza
- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenzario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Per le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa, la banca ha adottato un approccio convenzionale incentrato sulla "qualità del credito", secondo le seguenti modalità: sofferenze nella fascia 5-7 anni; incagli nella fascia 2-3 anni; scaduti e sconfinanti nella fascia 1-2 anni.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce)
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato
- 6) Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato
- 7) Determinazione dell'indicatore di rischiosità rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di 100 bp dello shock di tasso.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non effettua investimenti esteri e conseguentemente non pone in essere le relative operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	36.560	14.411	12.403	1.100	2.898	5.591	647	
1.1 Titoli di debito		9.622	10.305	500		5.181		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		9.622	10.305	500		5.181		
1.2 Finanziamenti a banche	2.032	1.196						
1.3 Finanziamenti a clientela	34.528	3.593	2.099	600	2.898	410	647	
- c/c	9.121	5	4	80	358			
- altri finanziamenti	25.406	3.589	2.094	520	2.540	410	647	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	25.406	3.589	2.094	520	2.540	410	647	
2. Passività per cassa	60.387	4.183	594	1.278	3.057			
2.1 Debiti verso clientela	60.373	2.347	372	771				
- c/c	49.104							
- altri debiti	11.269	2.347	372	771				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	11.269	2.347	372	771				
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito	15	1.836	221	507	3.057			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	15	1.836	221	507	3.057			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		10.645	954	900	3.061	3.112	3.736	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								

+ posizioni lunghe							
+ posizioni corte							
3.2 Senza titolo sottostante	10.645	954	900	3.061	3.112	3.736	
- Opzioni	10.645	954	900	3.061	3.112	3.736	
+ posizioni lunghe	183	372	740	3.061	3.112	3.736	
+ posizioni corte	10.462	581	160				
- Altri derivati							
+ posizioni lunghe							
+ posizioni corte							

Le attività e le passività finanziarie in valuta diversa dall'euro sono di modesta entità ed hanno tutte durata residua "a vista". Si omette, pertanto, la compilazione delle relative tabelle.

Le voci 3.2 "derivati finanziari senza titolo sottostante" fanno riferimento al "*delta equivalent value*" relativo a rapporti creditizi che prevedono la corresponsione di un tasso indicizzato con una soglia minima e massima (del tipo "*cap e floor*").

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

la banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione deriva dall'attività di servizio alla clientela per l'acquisto e/o la vendita di valuta.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta,

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, in ragione della sua operatività, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1	1				
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	1	1				
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività					3	
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela						
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	1	1			3	
Totale passività						
Sbilancio (+/-)	1	1			3	

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca non adotta modelli interni per la misurazione del rischio di cambio.

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

A. Derivati finanziari

La banca non detiene strumenti finanziari derivati. Si omette, pertanto, la compilazione delle relative tabelle

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Nel corso del 2010, il Consiglio di Amministrazione con delibera del 09.03.2010, ha provveduto alla revisione della regolamentazione interna, con cui già in precedenza (in data 23.09.2008) aveva disciplinato il processo di gestione e controllo della liquidità. Tale documento è stato adottato sulla base dello standard di liquidity policy elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del citato progetto di Categoria "Basilea 2".

Le regole organizzative attribuiscono al Consiglio di Amministrazione la responsabilità di definire le strategie e politiche di gestione della liquidità, la struttura dei limiti e delle deleghe operative, le metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e il piano di funding.

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Contabilità sotto la supervisione del Direttore Generale conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza rilevati tramite la procedura C.R.G. (conto di regolamento giornaliero) di Iccrea Banca.

Il controllo del rischio di liquidità è in capo all'Ufficio Organizzazione e Controlli ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa o di breve periodo (fino 12 mesi) avviene attraverso:

- la costante verifica della maturity ladder, alimentata mensilmente con dati estratti dalla Matrice dei Conti, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, che consentono di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni alla data di riferimento dell'osservazione
- l'analisi di indicatori sulla concentrazione della raccolta
- Il monitoraggio quotidiano di alcuni limiti operativi che tengono in considerazione:
 - il rapporto tra Attività Prontamente Monetizzabili (APM), capitale fruttifero e raccolta a vista
 - la giacenza minima delle disponibilità liquide sul Conto di Regolamento Giornaliero e l'utilizzo della relativa linea di credito
 - il rapporto tra impieghi e raccolta complessiva.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress che contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica.

I risultati forniscono un supporto per la:

- valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi
- pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci
- revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) il Consiglio di Amministrazione assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna il Consiglio di Amministrazione si è dotato anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità. Nel CFP sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La composizione del portafoglio di proprietà, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità, e le linee di credito attivate con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità rappresentano i principali strumenti di mitigazione del rischio di liquidità.

Lo scorso 13 dicembre la Banca d'Italia con il 4° aggiornamento alla Circolare n. 263/2006 ha dato applicazione in Italia alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità previste dalla cd. CRD 2, recependo anche le linee-guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

La nuova disciplina, che si applica – secondo criteri di proporzionalità - a partire dal 31 dicembre 2010, prevede:

- regole in materia di organizzazione e controlli interni, esplicitando il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali e delineando l'articolazione fondamentale del processo di gestione del rischio
- l'adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi
- obblighi di informativa pubblica.

Nei primi mesi del 2011, sulla base delle linee guida elaborate a livello di Categoria, sono stati avviati gli approfondimenti in merito al grado di conformità del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità della Banca alle nuove disposizioni di vigilanza in materia. Tali approfondimenti saranno utilizzati in maniera particolare per la revisione della regolamentazione interna della Banca.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	11.138	201	62	456	3.820	1.658	2.270	32.667	21.756	
A.1 Titoli di Stato								18.039	7.068	
A.2 Altri titoli di debito								500		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	11.138	201	62	456	3.820	1.658	2.270	14.128	14.688	
- banche	2.032				1.196					
- clientela	9.106	201	62	456	2.624	1.658	2.270	14.128	14.688	
Passività per cassa	60.314			185	2.171	412	1.780	4.612		
B.1 Depositi e conti correnti	60.242			185	1.773	412	771			
- banche										
- clientela	60.242			185	1.773	412	771			
B.2 Titoli di debito	15						1.009	4.612		
B.3 Altre passività	58				398					
Operazioni "fuori bilancio"		400				13	33			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi		400				13	33			
- posizioni lunghe		400				13	33			
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										

Le attività e le passività finanziarie in valuta diversa dall'euro sono di modesta entità ed hanno tutte durata residua "a vista". Si omette, pertanto, la compilazione delle relative tabelle.

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura.

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connesso nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo.
- Il Direttore Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo.
- Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'Ufficio Organizzazione e Controlli è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella

prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tal senso, il Consiglio di Amministrazione ha

- approvato il documento “Processo di gestione del Rischio di non conformità” con delibera del 13.10.2009 attraverso cui vengono definiti, principi, ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte
- deliberato in data 13.10.2009 l'esternalizzazione della funzione alla Federazione di Puglia e Basilicata del Credito Cooperativo (contratto sottoscritto a seguito di ulteriore delibera del 10.12.2009)
- nominato in data 13.10.2009 il Responsabile Interno della funzione nella persona del Direttore Generale
- approvato il Regolamento del Responsabile Interno della Funzione di Conformità Esternalizzata con delibera del 12.01.2010

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Consiglio di Amministrazione, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione. Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di “indicatori di rilevanza”.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer
- qualità creditizia degli outsourcer.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un “Piano di Continuità Operativa”, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

In relazioni alle pendenze legali in corso, si è ritenuto opportuno effettuare un accantonamento per euro 25 mila a fronte di un "procedimento amministrativo sanzionatorio" rinveniente da ispezione dell'Ufficio Italiano cambi dell'anno 2004 che vede la banca obbligata in solido con l'allora Direttore Generale per un importo di euro 46 mila, come, peraltro, illustrato nella parte B della presente Nota integrativa.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bancaditaranto.com.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi. L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Capitale	4.218	4.051
2. Sovrapprezzi di emissione	37	12
3. Riserve	793	579
- di utili	860	646
a) legale	860	646
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	-66	-66
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	-386	27
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-386	27
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	44	227
Totale	4.706	4.896

Il capitale della banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 50 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito		-386	28	1
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale		-386	28	1

Nella colonna “riserva negativa” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	27			
2. Variazioni positive	199			
2.1 Incrementi di fair value				
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	1			
- da deterioramento				
- da realizzo	1			
2.3 Altre variazioni	198			
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
3. Variazioni negative	612			
3.1 Riduzioni di fair value	594			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	17			
3.4 Altre variazioni				
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
4. Rimanenze finali	(386)			

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali (“Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” Circolare 263 del 27 dicembre 2006 e “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio e sui coefficienti prudenziali” 12° aggiornamento della circolare n.155/91).

A. Informazioni di natura qualitativa

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni; in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;

le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	5.085	4.856
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	-1	
B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	-1	
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	5.084	4.856
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	5.084	4.856
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	13	26
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-7	-13
G. 1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	-7	-13
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	7	13
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	7	13
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	5.090	4.869
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	5.090	4.869

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. "Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;

il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;

il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2010 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate in relazione al profilo di rischio creditizio (Tier 1 capital ratio) pari al 16,66% (17,24% al 31.12.2009) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate in relazione al profilo creditizio (total capital ratio) pari al 16,68% (17,28% al 31.12.2009) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

In particolare, i requisiti per il rischio di credito e controparte risultano cresciuti meno che proporzionalmente all'incremento delle masse, in quanto l'espansione degli impieghi verso clientela, pari al 35,72% rispetto allo scorso anno, si è indirizzata verso tipologie (esposizioni al dettaglio e garantite da immobili) che godono di una ponderazione migliore.

La tabella seguente, fornisce informazioni di natura quantitativa sulle attività a rischio e sui coefficienti di vigilanza, mostrando un contenuto assorbimento patrimoniale relativo alle varie tipologie di rischio, evidenzia una gestione improntata alla prudenza. Il patrimonio di vigilanza è assorbito per circa il 47,95%

dal rischio di credito e per circa il 6,38% dal rischio operativo, mentre il residuo 45,67%, pari a 2.324 mila euro, è patrimonio disponibile (free capital), importo che si ritiene adeguato alle esigenze attuali e alle previsioni di crescita.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2010	Importi non ponderati 31.12.2009	Importi ponderati/requisiti 31.12.2010	Importi ponderati/requisiti 31.12.2009
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	76.824	70649	30.515	28.175
1. Metodologia standardizzata	76.824	70649	30.515	28.175
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			2.441	2.254
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			325	282
1. Modello base			325	282
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			2.766	2.536
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			34.578	31.700
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,70%	15,32%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,72%	15,36%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori e ai sindaci della Banca.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	230
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	60

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 23 maggio 2009.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	478	453	54	3.180
Altri parti correlate	1.316	707	15	608
Totale	1.794	1.160	69	3.788

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di Amministratori, Sindaci o Dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse. Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

La banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.